

ARALDI DEL ANGELO

N° 276 - Maggio 2026

*I segreti dell'amore
di Maria*



Riproduzione

La bontà in persona

Se Dio è stato offeso dal peccato, il Salvatore è glorificato dal perdono che lo annienta. [...]

‘Se ti riconosci malato [...], ti prego di non aver paura di rivolgerti al Medico; al contrario, cercaLo con tanta più fiducia perché per te Egli è disceso a passi da gigante dalle altezze del Cielo.

‘È una follia funesta quella dei peccatori che trovano motivi per allontanarsi dal Medico proprio in ciò che dovrebbe dar loro maggiore fiducia per cercarLo! È insensato chi teme di trovare un avversario indignato in Colui che è venuto a guarirlo!’ [...]

E se è strano che una persona fugga senza che nessuno la insegua, quanto più strano è che l’empio fugga quando non solo nessuno lo insegua, ma la stessa bontà divina, il Cuore di Cristo, lo chiama insistentemente e corre verso di lui, offrendogli la sua misericordia e presentandogli un antidoto per i suoi mali, con la promessa di dargli tutto ciò che chiederà per la sua salvezza eterna!

TISSOT, Joseph.

A arte de aproveitar as próprias faltas.

3.ed. São Paulo: Quadrante, 2003, p.82

ARALDI DEL VANGELO

Periodico di
AMF

Ente Filantropico E.T.S.

Anno XXVIII, numero 276, Maggio 2026

Direttore responsabile:
Zuccato Alberto

Consiglio di redazione:
Severiano Antonio de Oliveira;
Silvia Gabriela Panez;
Marcos Aurelio Chacaliaza C.

Traduzione: Antonietta Tessaro

Amministrazione:
Via Giovanni XXIII, 15A
30034 Mira (VE)
CCP 13805353
Aut. Trib. Venezia 11 del 31/3/12

Poste italiane, s.p.a – Spedizione
in Abbonamento Postale - D.L.
353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 1, NE PD
Contiene I.R.

Gli articoli di questa rivista
potranno essere riprodotti, basta che
si indichi la fonte e si invii copia
alla Redazione.
Il contenuto degli articoli firmati è di
responsabilità dei rispettivi autori.

www.madonnadifatima.org

Stampa e rilegatura:
TIPOLITO MODERNA s.r.l.
Viale della Navigazione Interna, 103
35027 Noventa Padovana (PD)



SOMMARIO

➔ LE DOMANDE DEI LETTORI.....	4
➔ EDITORIALE Il segreto di Dio e il segreto di Maria	5
➔ LA VOCE DEI PAPI Dignità in certo qual modo infinita di Maria.....	6
➔ LA LITURGIA DELLA DOMENICA «Non si turbi il vostro cuore!».....	8
«Non vi lascerò orfani»	9
Gesù se n'è andato, ma ci ha lasciato Maria	10
Scegliamo anche noi la parte migliore!	11
La comunione delle Tre Persone Divine	12
➔ ESEMPI CHE TRASCINANO Una chiesa costruita con quaranta centesimi.....	13
➔ TESORI DI MONS. JOÃO Abbracciato da Maria	14
➔ TEMA DEL MESE – IL SEGRETO DI MARIA Sapienza nascosta, tesoro ineffabile.....	18
➔ UN PROFETA PER I NOSTRI GIORNI Figli dell'iniziativa misericordiosa di Maria	22
➔ SAN TOMMASO INSEGNA Ave Maria, piena di grazia	25
➔ VERITÀ CATTOLICHE Maria e la Chiesa – Archetipo del Corpo Mistico di Cristo.....	26
➔ STORIA, MAESTRA DI VITA Regina della Storia	28
➔ COSA DICE IL CATECHISMO? La predestinazione della Madre di Dio e nostra	31
➔ INSEGNAMENTI BIBLICI Eliseo e il suo servo Ghecazi – La "ricompensa" di Ghecazi.....	32
➔ LO SAPEVA... ..	35
➔ SPIRITUALITÀ CATTOLICA Vittoria o sconfitta, è tutto nelle nostre mani	36
➔ VITA DEI SANTI San Giacomo il Minore, Apostolo e Vescovo di Gerusalemme – Specchio di Cristo.....	38
➔ DONNA LUCILIA – LUCI DI UN'INTERCESSIONE MATERNA Soccorso efficace nelle piccole e grandi occasioni	42
➔ ARALDI NEL MONDO	46
➔ TENDENZE E MENTALITÀ Riflessione, serenità e giudizio nell'arte di Vermeer	50



Vatican Media

6 La sentita lode dei Papi
a Maria



Thiago Tamura

18 Segreto d'amore e miseri-
cordia della Madre di Dio



Francisco Lecaros

31 Prescelta da sempre



Riproduzione

32 Può restare impunito chi
attenta al profeta?

Invii le sue domande a Don Ricardo:
ledomandedeilettori@araldi.org



✠ Don Ricardo José Basso, EP

Come possiamo sperare che i nostri figli siano santi, se noi non lo siamo?

Javier A. C. – Via e-mail

«Se consideri le colpe, Signore, Signore, chi potrà sussistere?» (Sal 130, 3). Caro Javier, chi di noi – genitori, superiori, insegnanti, ecc. – oserebbe, di fronte alle persone di cui siamo responsabili, presumere la propria santità? Nessuno, senza dubbio!

Tuttavia, il fatto di constatare che non abbiamo ancora raggiunto la perfezione non ci dispensa dal dare, come dice il Vangelo, cose buone ai nostri figli (cfr. Lc 11, 13a). Né questo deve portarci allo scoraggiamento; al contrario, è necessario mantenere sempre la fiducia: «Il Padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono» (Lc 11, 13b).

In questa promessa del Signore si trova tutta la nostra speranza riguardo alla santificazione dei nostri figli. Poiché se è vero che il Divin Paraclito sarà dato a chi lo chiede, e se crediamo, come insegna il *Catechismo della Chiesa Cattolica*, che «lo Spirito Santo ci appare come la fonte totale di ogni santità» (cfr. CCC 749), dobbiamo anche essere convinti che, grazie alle nostre preghiere, le grazie scorreranno in abbondanza per genitori e figli. Così, il primo e più importante dovere dei genitori consiste nella preghiera, soprattutto per la santificazione dei figli, affidandoli in modo particolare alle cure di Maria, la Madre delle madri.

L'esempio costituisce un altro elemento importante nella formazione dei giovani: «La *funzione educativa dei genitori* “è tanto importante che, se manca, può a stento essere supplita”. Il diritto e il dovere dell'educazione sono, per i genitori, primari e inalienabili» (CCC 2221).

Ebbene, affinché l'esempio sia possibile, la condizione fondamentale è la presenza... Molte circostanze – come il lavoro per il sostentamento della famiglia – possono richiedere assenze temporanee del padre o della madre, ma essi non devono mai dimenticare di avere un ruolo unico nella formazione dei propri figli. Com'è triste vedere bambini che cercano invano di comunicare con i propri genitori, mentre questi sono estraniati dalla realtà a causa del cellulare!

Santa Teresina del Bambino Gesù commentò riguardo al suo padre: «Bastava guardarlo per sapere come pregano i santi» (*Manoscritto A*, 18r). Ora, i genitori che escludono la preghiera quotidiana per abbandonarsi al frenetico mondo digitale, abitudine così diffusa ai nostri giorni, non possono essere modelli adeguati per i figli.

Un altro mezzo necessario all'educazione della prole sono le correzioni, oggi purtroppo considerate “superate”, ma sulle quali le Scritture insistono molto (cfr. Prv 13, 24; 23, 13; 29, 15). Va però sottolineato che esse devono essere applicate con saggezza, equilibrio e bontà, affinché i figli «non si scoraggino» (Col 3, 21).

Per questo, l'incomparabile educatore San Giovanni Bosco insegna in una lettera: «Quante volte, figlioli miei, nella mia lunga vita, ho dovuto convincermi di questa grande verità! È più facile adirarsi che avere pazienza, minacciare un bambino che persuaderlo. Direi addirittura che è più comodo, per la nostra impazienza e la nostra superbia, punire chi resiste piuttosto che correggerlo, sopportandolo con fermezza e dolcezza. [...] Niente agitazione d'animo, niente disprezzo nello sguardo, niente ingiurie sulle labbra [...]. Allora sarete veri padri e otterrete una vera correzione» (*Lettera*, 29/1/1883).

Si aggiunga che nella famiglia, nel reciproco sacrificio degli uni per gli altri esercitato con pazienza, avviene un bellissimo processo di santificazione. Come insegna il *Catechismo*, «I figli, a loro volta, contribuiscono alla crescita dei propri genitori nella santità. Tutti e ciascuno, con generosità e senza mai stancarsi, si concederanno vicendevolmente il perdono che le offese, i litigi, le ingiustizie e le infedeltà esigono. L'affetto reciproco lo suggerisce. La carità di Cristo lo richiede» (CCC 2227).

In questo modo, senza mai scoraggiarsi e con totale fiducia nella Santissima Vergine e in San Giuseppe, modelli incomparabili per le famiglie, genitori e figli potranno camminare insieme verso la santità tanto desiderata! ✠



*Cuore Immacolato
di Maria -
Collezione privata*

Foto: Riproduzione

IL SEGRETO DI DIO E IL SEGRETO DI MARIA

Dio ha un segreto immenso, che si riassume in un nome: Maria. Questo è il segreto attraverso il quale il Signore ha voluto compiere le sue opere più prodigiose.

Nostra Signora è il grandioso portico da cui è sgorgato tutto l'amore della Trinità sulla creazione. Per mezzo di Lei il Verbo Eterno, in cui abita «tutta la pienezza della divinità» (Col 2, 9), Si è fatto Uomo, elevandoLa, per il privilegio della Maternità Divina, al piano dell'unione ipostatica in modo relativo, ben al di sopra degli Angeli e della grazia. Ella era nella mente di Dio fin da prima dei secoli, in un unico pensiero insieme a Gesù Cristo, poiché era inconcepibile il Figlio fatto Uomo senza il mistero della Vergine Madre.

In funzione della Santissima Vergine, Dio ha creato tutti gli esseri. Le stelle e il mare, il fuoco splendido dei cherubini o le innumerevoli sabbie dei deserti, il volo dell'aquila e i più grandi atti di eroismo: tutto questo canta, in qualche modo, le grandezze di Colei che è la matrice dell'ordine dell'universo. Uomini e Angeli saranno giudicati, dunque, in base alla loro somiglianza con Maria; Ella è il Libro della Vita.

Ma la Madre di Gesù è anche l'asse della Storia. Già agli inizi dell'opera dei sei giorni, la prova degli Angeli consistette nell'inclinarsi in adorazione davanti a Dio fatto Uomo, nato da una pura creatura umana: Maria (cfr. Francisco Suárez, SJ. *De angelis*. L.V, c.6). Spiriti elevatissimi, superiori per natura, avrebbero dovuto obbedire a una semplice mortale. Gli Angeli orgogliosi si ribellarono e furono scacciati dal Paradiso. E così, prima ancora di esistere nel tempo, la Madonna fu la spada che «separò la luce dalle tenebre» (Gn 1, 4) all'alba della creazione.

Ecco il segreto di Dio. Ecco Maria.

Ma, se questo è il segreto dell'Eterno, qual è il segreto di Colei che è sua Figlia, Madre e Sposa? Che cosa L'ha resa la beneamata nella quale l'Onnipotente sembra aver «esaurito» la sua capacità creatrice (cfr. San Tommaso d'Aquino. *Somma Teologica*. I, q.25, a.6, ad 4), rendendoLa la più perfetta e insuperabile tra le mere creature?

Qualcosa della risposta a questa domanda la troviamo nella definizione che Nostra Signora ha dato di Se stessa: «Eccomi, sono la serva del Signore» (Lc 1, 38). Un tale culmine di splendore poteva esistere solo in un'anima che custodiva il culmine dell'umiltà e del servizio.

Ed è a questo punto che emerge il nostro segreto, che come quello di Dio si chiama anch'esso Maria. Solo in questa posizione di umiltà e di schiavitù d'amore potremo considerare la Regina dell'Universo nella sua vera grandezza. Non accontentiamoci di orizzonti meschini! Apriamoci al Segreto di Maria che, lungo le pagine di questo numero, si insinuerà nel nostro spirito.

«Beata», esclama San Luigi Grignion de Montfort, «e mille volte beata è quell'anima alla quale, qui in terra, lo Spirito Santo rivela il segreto di Maria» (*Il Segreto di Maria*, n.20)! ✦



Dignità in certo qual modo infinita di Maria

Circondata da tanta gloria da sfiorare la divinità stessa, Maria ha meritato, per la sua eterna elezione, la sua perfetta fedeltà e la sua sublime missione, la commossa lode dei primi tra i suoi eletti: i Sommi Pontefici.

SCELTA PRIMA DI TUTTI I SECOLI

La Madre del Redentore ha un preciso posto nel piano della salvezza. [...]. È presente già «prima della creazione del mondo», come colei che il Padre «ha scelto» come Madre del suo Figlio nell'incarnazione-ed insieme al Padre l'ha scelta il Figlio, affidandola eternamente allo Spirito di santità. Maria è in modo del tutto speciale ed eccezionale unita a Cristo, e parimenti è amata in questo Figlio diletto eternamente.

SAN GIOVANNI PAOLO II.
Redemptoris Mater, 25/3/1987

ANNUNCIATA DA PREFIGURAZIONI E PROFEZIE

Annunciata in precedenza da tante prefigurazioni, da tante visioni e profezie dei profeti, e attesa da tanto tempo dai santi patriarchi, finalmente, apparendo adornata dello splendore delle virtù e di ogni sorta di grazie, [Maria] ci ha liberati dalla schiavitù con la sua salvifica fecondità; schiacciata la testa del Serpente, Ella, vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi, vittoriosa e trionfante, meritò di essere coronata con una corona di dodici stelle e, esaltata al di sopra dei cori degli Angeli, di essere chiamata Regina del Cielo e della terra.

PAOLO V. *Immense
bonitatis*, 27/10/1615

INCONCEPIBILE MAGGIORE SANTITÀ

[Dio] mirabilmente La ricolmò, più di tutti gli angeli e di tutti i Santi, dell'abbondanza di tutti i doni celesti, presi dal tesoro della sua divinità. Così Ella, sempre assolutamente libera da ogni macchia di peccato, tutta bella e perfetta, possiede una tale pienezza di innocenza e di santità, di cui, dopo Dio, non se ne può concepire una maggiore, e di cui, all'infuori di Dio, nessuna mente può riuscire a comprendere la profondità.

BEATO PIO IX. *Ineffabilis Deus*,
8/12/1854: DH 2800

“PIENA DI GRAZIA”: IL NOME DI MARIA

“Piena di grazia” (Lc 1, 28), il nome più bello, con il quale Dio stesso Ti ha chiamata sin dall'eternità. “Piena di grazia” Tu sei, Maria, colma dell'amore divino dal primo istante della tua esistenza, provvidenzialmente predestinata ad essere la Madre del Redentore, ed intimamente associata a Lui nel mistero della salvezza.

BENEDETTO XVI.
Discorso, 8/12/2006

TESORIERA DELLE GRAZIE, ONNIPOTENZA SUPPLICANTE

Con quali nomi ti chiamerò, o candida colomba di pace? Con quali titoli

invocherò Te, che i santi Dottori chiamarono Signora del creato, Porta della vita, Tempio di Dio, Reggia di luce, Gloria dei Cieli, Santa tra i Santi, Miracolo dei miracoli, Paradiso dell'Altissimo? Tu sei la Tesoriera delle grazie, l'Onnipotenza supplicante, anzi, la stessa Misericordia di Dio che discende sugli infelici.

PIO XI. *Breve
apostolico*, 20/7/1925

COMPARTECIPE DEL POTERE DI DIO

Questa è la bellissima Ester, che il Re dei re amò tanto da renderLa, a quanto sembra, sua compartecipe, non solo della metà del suo regno, ma, in un certo senso, di tutto il suo impero e di tutto il suo potere. Questa è quella valente Giuditta, alla quale Dio concesse la vittoria su tutti i nemici della terra. [...] Questa è quella mistica Arca dell'Alleanza, nella quale si realizzarono i misteri della nostra redenzione, affinché, vedendola, Dio Si ricordi del suo patto e non Si dimentichi della sua misericordia. Ella è come un canale celeste dal quale discendono i torrenti delle grazie divine nei cuori dei mortali. Ella è la porta dorata del Cielo, attraverso la quale confidiamo di entrare un giorno nel riposo della beatitudine eterna.

BENEDETTO XIV.
Gloriosæ Dominæ, 27/9/1748

LA PIÙ ECCELSA TRA LE CREATURE

La Santa Madre di Dio, la più piccola e la più alta tra le creature, vede le cose con lo sguardo di Dio. [...] La Madre di Gesù è la Donna con la quale Dio, nella pienezza del tempo, ha scritto la Parola che rivela il mistero. Non l'ha imposta: l'ha proposta prima al suo cuore e, ricevuto il suo "sì", l'ha scritta con ineffabile amore nella sua carne. Così la speranza di Dio si è intrecciata con la speranza di Maria.

LEONE XIV.
Omelia, 31/12/2025

DIGNITÀ IN CERTO QUAL MODO INFINITA

Da questo dogma della Divina Maternità, come dal getto d'un'arcana sorgente, proviene a Maria una grazia singolare: la sua dignità, che è la più grande dopo Dio. Anzi, come scrive egregiamente l'Aquinata: «La Beata Vergine, per il fatto che è Madre di Dio, ha una dignità in certo qual modo infinita, per l'infinito bene che è Dio» (*Somma Teologica*. I, q.25, a.6).

PIO XI.
Lux veritatis, 25/12/1931

ASSOCIATA ALL'OPERA DEL REDENTORE

Quale intesa profonda c'è stata tra Gesù e sua Madre? Come esplorare il mistero della loro intima unione spirituale? [...] Essendo, per disposizione della divina Provvidenza, Madre-Nutrice del Redentore, è diventata una «compagna generosa in modo del tutto singolare e umile ancella del Signore».

SAN GIOVANNI PAOLO II.
Redemptoris Mater, 25/3/1987

MADRE DEGLI UOMINI NELL'ORDINE DELLA GRAZIA

Concependo Cristo, generandoLo, nutrendoLo, presentandoLo al Padre

nel Tempio, soffrendo col Figlio suo morente in Croce, [la Vergine Santissima] cooperò in modo tutto speciale all'opera del Salvatore, coll'obbedienza, la fede, la speranza e l'ardente carità, per restaurare la vita soprannaturale delle anime. Per questo Ella è diventata per noi Madre nell'ordine della grazia.

SAN PAOLO VI. *Lumen gentium*,
Concilio Vaticano II, 21/11/1964

TUTTI I BATTEZZATI PARTECIPANO ALLA FEDE DI MARIA

Alla base di ciò che la Chiesa è sin dall'inizio, di ciò che deve continuamente diventare, di generazione in generazione, in mezzo a tutte le nazioni della terra, si trova Colei «che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore» (Lc 1, 45). [...] Tutti coloro che, di generazione in generazione, accettando la testimonianza apostolica della Chiesa partecipano a quella misteriosa eredità, in un certo senso, partecipano alla fede di Maria.

SAN GIOVANNI PAOLO II.
Redemptoris Mater, 25/3/1987

MEMBRO SOVREMINENTE DELLA CHIESA

[La Vergine Maria] per questo è anche riconosciuta quale sovreminente e del tutto singolare membro della Chiesa, figura ed eccellentissimo modello per essa nella fede e nella carità; e la Chiesa Cattolica, istruita dallo Spirito Santo, con affetto di pietà filiale La venera come Madre amatissima.

SAN PAOLO VI. *Lumen gentium*,
Concilio Vaticano II, 21/11/1964

NON BASTA AMMIRARE, È NECESSARIO GLORIFICARE!

Dinanzi a tanto splendore di virtù, il primo dovere di quanti riconoscono



Thiago Tamura

**Dio La ricolmò dell'abbondanza di
tutti i doni celesti, presi dal tesoro
della sua divinità**

“Vergine Bianca” – Collezione privata

nella Madre di Cristo il modello della Chiesa è quello di unirsi a Lei nel rendere grazie all'Altissimo per aver operato in Maria cose grandi a beneficio dell'intera umanità. Ma ciò non basta. È altresì dovere dei fedeli tutti di tributare alla fedelissima Ancella del Signore un culto di lode, di riconoscenza e di amore, poiché, secondo la sapiente e soave disposizione divina, il libero suo consenso e la generosa sua cooperazione ai disegni di Dio hanno avuto, ed hanno tuttora, un grande influsso nel compimento dell'umana salvezza.

SAN PAOLO VI.
Signum magnum, 13/5/1967



«Non si turbi il vostro cuore!»



✠ Don Louis Goyard, EP

*Nell'ora
suprema
dell'addio,
Nostro
Signore fa una
rivelazione
profondissima
e misteriosa,
capace di
colmarci di
fiducia*

San Giovanni è l'unico Evangelista che si sofferma sul discorso pronunciato da Nostro Signore durante l'Ultima Cena, immediatamente prima di recarsi nell'Orto degli Ulivi, luogo dove viene catturato. Il Vangelo di questa domenica riporta l'inizio di questo discorso, nel quale il Divin Maestro cerca di infondere fiducia e fermezza nei discepoli che, di lì a poco, sarebbero stati flagellati dalle contraddizioni e dal rinnegamento.

Rispondendo all'Apostolo Tommaso, Gesù Si rivela in una sintesi che illuminerà i secoli: «Io sono la Via, la Verità e la Vita» (Gv 14, 6). In effetti, le folle avevano visto in Lui un rabbino o un grande profeta; alcuni Lo avevano persino chiamato Messia. Quanto erano lontani, però, dal dedurre che Egli era proprio il Verbo Incarnato!

Avvolta nel mistero, la nuova rivelazione viene approfondita da Nostro Signore nei versetti successivi, senza tuttavia toglierle del tutto il velo. Solo dopo la Pentecoste, gli Apostoli scopriranno tutta la profondità di quel messaggio.

Egli si rivela «Via» e poi aggiunge: «Io sono nel Padre e il Padre è in me» (Gv 14, 11). Tutti gli insegnamenti di Gesù indicavano la santità come mezzo per raggiungere la comunione con il Padre nella vita eterna. Tuttavia, il Padre, puro spirito, è invisibile agli occhi umani... Come giungere a Lui? Proprio per questo il Verbo Si è incarnato: essendo

il Padre in Lui, Egli rende visibile il Padre. Così, la «Via» consiste nell'imitare, in tutto, l'esempio dato da Nostro Signore: si tratta, in sostanza, di porre i propri passi sulle Sue orme.

In seguito, il Redentore Si rivela «Verità» e spiega: «Le parole che Io vi dico, non le dico da Me; ma il Padre che è con Me compie le sue opere» (Gv 14, 10). Il Figlio è la Parola del Padre, incapace di mentire. Pertanto, ciò che dice è Verità assoluta, indubitabile, dalla quale scaturiscono tutte le azioni realmente buone.

Infine, Egli Si rivela «Vita» e conclude: «Chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi» (Gv 14, 12). Infatti, nessuna opera è efficace senza la grazia, partecipazione alla vita stessa di Dio. E questa Vita perfettissima, infinita, eterna, lo Spirito Santo la infonde in noi proprio affinché realizziamo le sue opere. Questa divinizzazione mediante la grazia, però, si perde a causa del peccato mortale, che letteralmente esclude la Vita da noi.

Ora, non siamo stati creati per la morte, ma per la vita eterna, formando un edificio spirituale di cui dobbiamo essere pietre vive, secondo l'espressione di San Pietro (cfr. 1 Pt 2, 5). Condizione per questo è non perdere mai lo stato di grazia, la Vita stessa in noi; aderire sempre, mediante la fede, alle parole della Verità; e imitare il Redentore nella Via che ha tracciato: portare la Croce di ogni giorno, morire al mondo e a se stessi, conquistare la santità!

Nessun altro messaggio potrebbe darci maggiore fiducia in mezzo alle afflizioni che soffriamo su questa terra, purché i nostri occhi siano fissi sul «posto» che Nostro Signore prepara per noi (cfr. Gv 14, 2). Ed è per questo motivo che Egli afferma: «Non sia turbato il vostro cuore» (Gv 14, 1)! ✠

«Ultima Cena», di Giotto di Bondone - Antica Pinacoteca, Monaco (Germania)

Francisco Lecaros



«Non vi lascerò orfani»

✚ Don Hernán Luis Cosp Bareiro, EP



Alcuni autori definiscono il testo scelto dalla Liturgia di oggi come “quintessenza del Vangelo”, tanta è la profondità e la ricchezza del suo significato. Poco prima, il Salvatore aveva istituito gli Apostoli come sacerdoti, consegnando loro il proprio Corpo e il proprio Sangue come segno di alleanza. Subito dopo, Si manifesta con particolare bontà, poiché era giunta l’ora di partire verso il Padre. Avrebbe dunque lasciato orfani i suoi figli?

Più che dottrine, il Divin Maestro rivela un amore incondizionato per i discepoli. Infatti, quando si ama molto qualcuno, se ne cerca sempre la presenza; la cosa più straziante in un’amicizia è l’allontanamento delle persone, motivo per cui gli addii sono solitamente molto intensi...

Pur essendo di natura divina, Gesù era anche *uomo perfetto*,¹ che agiva umanamente in tutto, eccetto nel peccato (cfr. Eb 4, 15). Per questo, nel discorso di commiato Egli esprime i migliori auspici nei confronti dei discepoli. Inoltre, conoscendo la debolezza e la fragilità di ciascuno, non solo Si congeda con parole commoventi, ma promette loro qualcosa che solo Dio poteva concepire: «Non vi lascerò orfani, ritornerò da voi» (Gv 14, 18).

Gesù non avrebbe mai lasciato orfani i suoi figli, ma allo stesso tempo era necessario partire. Come «risolve» questo dilemma? Attraverso il Consolatore, lo Spirito Santo, che rimarrà non solo *presso* i discepoli, ma anche *dentro* di loro (cfr. Gv 14, 17). E proprio in questo sta l’essenza della vita mistica: la presenza di Dio nel nostro intimo.

La prova della realizzazione di questa promessa si trova nella prima lettura (cfr. At 8, 5-8.14-17). I samaritani, che poco prima avevano accolto la Parola di Dio, riceveranno allora il Paraclito mediante l’imposizione delle mani di Pietro e Giovanni. Fu una vera nuova Pentecoste!

Ora, sono trascorsi duemila anni e oggi tale promessa rimane in noi attraverso lo Spirito di adozione dei figli di Dio (cfr. Rm 8, 15). Per trarne beneficio, occorre prima di tutto un’azione interiore:

«santificare nei nostri cuori il Signore Gesù Cristo» (cfr. 1 Pt 3, 15). Questa santificazione diventa effettiva attraverso la carità, «vincolo di perfezione» (Col 3, 14), che consiste, prima di tutto, nell’adempiere a ciò che Cristo prescrive: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti» (Gv 14, 15); «Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama» (Gv 14, 21). Soltanto osservando le sue parole lo Spirito della Verità potrà abitare in ciascuno di noi. Così non vivremo da orfani: saremo veramente figli. E lo siamo!

Con insondabile e infinita bontà, Dio ha voluto spingersi ancora oltre in questa promessa della sua presenza come Padre: ci ha lasciato in eredità il sostegno instancabile di una Madre. Confidiamo nella protezione di Colei che ci aiuterà sempre, pregando che custodisca il nostro inestimabile tesoro della filiazione divina e che, se avessimo la disgrazia di perderlo a causa del peccato, ci ottenga la riconciliazione attraverso il Sacramento della Confessione. E così potremo esclamare con il salmista: «Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio, e narrerò quanto per me ha fatto!» (Sal 66, 16). Egli è mio Padre, Maria è mia Madre; non sarò mai abbandonato! ✚

¹ Cfr. SAN TOMMASO D’AQUINO. *Somma Teologica*. III, q. 2, a. 5, ad 2.

San Pietro e San Giovanni impongono le mani sui Samaritani, di Willem Vrelant - Getty Center, Los Angeles (Stati Uniti)



Riproduzione

Gesù se n'è andato, ma ci ha lasciato Maria

✠ Don Cyril Avinash, EP



*In che modo
Nostro
Signore
mantiene la
promessa di
rimanere con
i suoi fino
alla fine dei
tempi?*

L'espressione francese «*Partir, c'est mourir un peu*»¹ risuona con particolare intensità quando riflettiamo sul significato degli addii nei diversi contesti della vita. I viaggi, ad esempio, sono preceduti da un'attenta preparazione che culmina nella separazione. In queste occasioni, le ultime parole assumono un peso ancora maggiore, soprattutto quando non si conosce la data del ritorno.

Ebbene, nella Solennità di oggi siamo invitati a meditare sulla partenza di Nostro Signore. Egli si prepara a un "viaggio" senza data di ritorno: l'Ascensione. Verrà una seconda volta, è vero, ma «quanto a quel giorno e a quell'ora, però, nessuno lo sa» (Mt 24, 36).

Tra le figure centrali di questo episodio c'è Maria Santissima, che aveva assistito alle indicibili sofferenze di Gesù nella Passione e ora lo contempla risorto, sul punto di ricevere la sua glorificazione terrena. Come sarà stato l'addio tra Madre e Figlio? Quali parole si saranno scambiate in un momento così intimo e, allo stesso tempo, così grandioso?

La prima lettura descrive i discepoli riuniti per l'ultimo pasto con il Maestro (cfr. At 1, 4). Egli li incoraggia, promette di inviare lo Spirito Santo e affida loro la missione di essere suoi testimoni «fino agli estremi confini della terra» (At 1, 8). Ordina loro di predicare e battezzare tutti i popoli, assicurando che sarà presente in mezzo a loro fino alla fine dei tempi (cfr. Mt 28, 20).

Dopo questo momento solenne, Nostro Signore viene elevato alla dimora celeste. Subito dopo, due Angeli riaffermano la speranza del suo ritorno: «Questo Gesù, che è stato di tra voi assunto fino al cielo, tornerà un giorno allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo» (At 1, 11). Ma come compie la promessa della sua presenza perpetua? Attraverso Maria Santissima.

Si può affermare, dunque, che la preparazione alla Pentecoste ebbe inizio per opera di Nostra Signora. A partire dal giorno dell'Ascensione, Ella assunse la missione di predisporre il cuore dei discepoli che, in quel momento, erano ancora divisi in due gruppi deplorabili: quelli che dubitavano (cfr. Mt 28, 17) e quelli che insistevano su una mera ricostituzione politica del «regno di Israele» (At 1, 6).

È quindi lecito chiedersi: quali sarebbero stati i frutti della Pentecoste senza la mediazione di Maria? Canale privilegiato dell'Incarnazione, Ella assunse il compito fondamentale non solo di predisporre i discepoli alla degna ricezione dello Spirito Santo, ma anche di prepararli al grande compito dell'evangelizzazione. La Madre della Chiesa seppe santificare gli Apostoli per la missione che li attendeva. A partire da allora, la Storia della salvezza cominciò ad essere scritta, oltre che dall'azione diretta di Nostro Signore e dello Spirito Santo, anche dall'intercessione della Madre di Dio e nostra.

Di fronte a questo mistero, è opportuno riflettere: pongo il mio progresso spirituale nelle mani della Madonna, confidando nella sua intercessione e nella sua sapienza, oppure cerco di costruire la mia santificazione sulla base di criteri puramente umani, come hanno fatto tante volte gli stessi Apostoli prima della Pentecoste? Che l'esperienza dell'Ascensione e della Pentecoste ci ispiri a confidare più pienamente nella Sposa dello Spirito Santo, affinché Ella possa sostenerci fino all'incontro definitivo con Cristo nel Regno dei Cieli. ✠

¹ Dal francese: «Partire è un po' morire».



“Ascensione”, di Pedro Serra - Basilica Collegiata di Santa Maria dell'Aurora, Manresa (Spagna)

Scegliamo anche noi la parte migliore!

✠ Don Marcelo Javier Pérez Wheelock, EP



Nella sua autobiografia, Santa Teresina del Bambino Gesù narra che, trovandosi in una certa perplessità nel cercare la pace interiore, decise di consultare le lettere paoline. Casualmente, le caddero sotto gli occhi i capitoli dodici e tredici della Prima Lettera ai Corinzi e, in particolare, uno dei brani ripresi dalla seconda lettura di oggi: «Come il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo» (1 Cor 12, 12). Concluse che «non può mancare il membro necessario e più nobile», e per questo «la Chiesa ha un cuore e questo cuore è infiammato d'amore». Infine, esultante di gioia, esclamò: «Ho trovato il mio posto nella Chiesa. [...] Nel cuore della Chiesa, [...] io sarò l'amore».¹

Come il cuore sostiene interiormente la vita del corpo, così anche lo Spirito Santo vivifica, unisce e muove, con un influsso nascosto, la Chiesa.² In questo senso, si potrebbero applicare alla Santa di Lisieux le parole di Nostro Signore pronunciate a Betania: Teresina «si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta» (Lc 10, 42).

Nella Messa della Veglia di Pentecoste ci viene presentato uno dei più grandi peccati narrati nella Genesi: l'arroganza della Torre di Babele. Gli uomini portarono l'orgoglio a un apice tale da volersi equiparare a Dio, pretendendo di raggiungere i cieli. Come castigo, il Signore confuse le lingue, provocando la dispersione degli uomini su tutta la terra (cfr. Gn 11, 4-8).

In contrapposizione, la prima lettura della Messa del Giorno narra la discesa del Paraclito sugli Apostoli in lingue di fuoco. Subito dopo, essi «cominciarono a parlare in altre lingue, come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi» (At 2, 4), ma tutti li udivano annunciare le meraviglie di Dio nel proprio idioma (cfr. At 2, 11).

Nonostante la diversità di lingue, tutti si intendevano, perché parlavano un linguaggio universale... il linguaggio dello Spirito Santo! Per questo

l'Apostolo insegna che nella Chiesa «vi sono diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito. Vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore» (1 Cor 12, 4-5).

La Liturgia della Solennità di Pentecoste ci indica, dunque, due gruppi di persone con atteggiamenti interiori opposti: i costruttori della Torre di Babele, orgogliosi, sicuri di sé e, di conseguenza, incapaci di chiedere perdono; e i discepoli che, avendo riconosciuto con umiltà le proprie lacune e miserie, ricevettero lo Spirito Santo e divennero persino capaci di concedere il perdono (cfr. Gv 20, 22-23).

L'umanità odierna, confusa nella mente e corrotta nel cuore, come ai tempi della superbia di Babele, ha bisogno di implorare un grande perdono. Più che mai, la faccia della terra è contaminata, arida e cupa a causa della "torre" di peccati. Ha bisogno, pertanto, di essere lavata, irrigata e illuminata dallo Spirito Consolatore.

Dobbiamo quindi fare una scelta: o optiamo per la via di Babele, o per la via di Pentecoste. Non c'è una terza opzione. Imploriamo Maria Santissima, Sposa del Divin Spirito Santo, affinché ci conceda un cuore mite e umile, simile al Cuore di Gesù, e ci aiuti a scegliere la parte migliore! ✠

¹ SANTA TERESA DI LISIEUX. *Manoscritto B*, 3v.

² Cfr. SAN TOMMASO D'AQUINO. *Somma Teologica*. III, q.8, a.1, ad 3.

Non c'è una terza via. O optiamo per la via di Babele, o per la via di Pentecoste



"Pentecoste" - Chiesa dello Spirito Santo, Bergamo

Francisco Lecaros

La comunione delle Tre Persone Divine



✠ Don Ramón Ángel Pereira Veiga, EP

La Solennità della Santissima Trinità ci ricorda la sublime realtà per cui i battezzati diventano “dei” (cfr. Gv 10, 34-36). Altissimo mistero della nostra Fede, l’inabitazione trinitaria significa che le Tre Persone Divine abitano realmente in noi.

Un aspetto così elevato della vita spirituale non può essere banalizzato nel rapporto con Dio. Per questo Mosè, dopo aver sperimentato la grandezza del divino, si prostrò a terra e Lo adorò (cfr. Es 34, 8-9), come narra la seconda lettura di oggi.

Questa postura di riverenza sarà presente nella pietà degli autentici eroi della Fede in tutta la Storia. Quando il Bambino Dio, così tenero, Si manifesterà al mondo, i Re Magi ripeteranno il gesto di Mosè nell’adorazione. Cristo stesso, durante la preghiera nell’Orto degli Ulivi, Si rivolgerà all’Eterno Padre prostrandoSi in preghiera davanti a Lui.

Quanti santi, nel corso dei secoli, si sarebbero sentiti anch’essi spinti a gettarsi a terra! Lo faranno persino i pastorelli di Fatima, in atteggiamento di adorazione, quando l’Angelo mostrerà loro il fulgore della presenza di Dio nell’Eucaristia. Insomma, questo è l’atteggiamento immediato dell’anima umana dinanzi alla presenza travolgente e irresistibile della Divinità.

D’altra parte, a Lourdes la Madre di Dio, incantata dall’anima pura di Bernadette, la tratta con grande considerazione, salutandola con belle riverenze, amabile sorriso e profondo rispetto. Così

Nostra Signora Si rivolge a una contadina di modesta cultura, ma santa.¹

Ora, queste considerazioni si possono riassumere nel termine *sacralità*, che, in pratica, ci fa partecipare alle gioie del rapporto tra le Tre Persone Divine: «ponevo le mie delizie tra i figli dell’uomo» (cfr. Prv 8, 31). Si tratta della felicità propria di chi, essendo inferiore e sentendosi piccolo, rende omaggio, rispetta, obbedisce ed onora chi gli è superiore.

Quanto è differente questa comunione da certe “spiritualità” o “liturgie” che banalizzano il sacro, fino a farlo scomparire! Tali deviazioni traspasano, ad esempio, nel modo superficiale di rivolgersi a Dio, nelle celebrazioni trascurate e persino nella perdita del senso del sacro nei rapporti quotidiani. Tutto ciò finisce per rarefare il contatto con l’eccelso mistero dell’inabitazione trinitaria in noi.

Il rispetto per il sacro si è tradotto nel corso dei secoli nella tradizione liturgica e nella sua ricchezza, capace di esprimere il culto divino attraverso riverenze, genuflessioni e prostrazioni, impreziosite dall’organo, dal canto gregoriano e dalla polifonia, conferendo alla celebrazione sacramentale il suo tipico splendore.

Quanto queste realtà esteriori ci aiutano a comprendere appieno che siamo portatori di questo altissimo mistero: Dio Padre, Figlio e Spirito Santo vivono in noi! ✠



Santissima Trinità - Cattedrale di Colonia (Germania)

Francisco Lecaros

Elevare, abbellire, sacralizzare: ecco gli effetti dell'amore trinitario nelle nostre anime

¹ Cfr. WERFEL, Franz. *A canção de Bernadette*. Dois Irmãos: Minha Biblioteca Católica, 2020, pp.93-94.

UNA CHIESA COSTRUITA CON QUARANTA CENTESIMI...

Nel contemplare le virtù di San Giovanni Bosco, una in particolare attira la nostra attenzione: la fiducia praticata in modo eccellente nel corso della vita, soprattutto nelle questioni relative alla Congregazione Salesiana. Molte volte, infatti, il soccorso divino sembrava tardare troppo... sottoponendolo a dure prove.

«La nostra chiesa è troppo piccola, può accogliere solo la metà dei nostri giovani. Costruiamone una più grande e più bella, dove verranno generazioni e generazioni a implorare favori alla Vergine Santissima!», esclamò un giorno Don Bosco con entusiasmo. Don Paolo Albera, che anni dopo sarebbe diventato il secondo successore del fondatore, lo guardò sorpreso, poiché sapeva che la salute del suo padre spirituale era già debilitata e che le condizioni economiche della congregazione, come di consueto, rasentavano la mendicizia. Intuiva anche, è vero, che i desideri di quell'uomo di Dio venivano sempre esauditi, ma... non sarebbe stato, questa volta, un progetto troppo audace?

Trascorso un certo tempo, contro ogni aspettativa, il progetto della nuova chiesa fu approvato e, alla fine di aprile del 1864, si poté posare la prima pietra. Don Bosco esultò di gioia in quell'occasione. Si avvicinò al capomastro, al quale aveva promesso di anticipare una parte del preventivo di spesa, e lo salutò: «Congratulazioni per il lavoro! Oggi è un grande giorno! Ti

darò quello che ti avevo promesso. Non è molto, ma ti assicuro che è tutto ciò che ho».

Nel frattempo, tirò lentamente fuori dalla tasca alcune monete... che ammontavano a quaranta centesimi. «Sta' tranquillo! Questa è la mia parte», spiegò il Santo, «ma la Madonna invierà il resto, che è la parte che spetta a Lei, per pagare la Chiesa. Io sarò solo il cassiere».

«Don Bosco è un temerario, non ha buon senso! Fallirà! Finirà in galera!», mormoravano alcuni presenti. Egli, però, con il suo tipico sorriso di totale fiducia in Dio, rispose: «Non temete! È necessario che cominciamo; poi, Dio ci aiuterà. Vedrete come il denaro arriverà da solo. Io sono solo il cassiere della Madonna. Se dovessi finire in galera, non sarà la mia onorabilità a essere in gioco, ma la Sua...»

Come raccontò Don Bosco, numerose persone provenienti da ogni angolo d'Italia e persino da Vienna, Parigi, Londra e Berlino, avendo fatto promesse all'Ausiliatrice dei cristiani ed avendole viste esaudite, non tardarono a dimostrare la loro gratitudine con donazioni per la costruzione della

chiesa salesiana. Così, egli poteva assicurare che ogni angolo e ogni pietra del santuario ricordavano un beneficio della Regina dei Cieli.

Questo episodio ci offre una grande lezione. Come reagiamo alle difficoltà che sorgono nella nostra vita? Ci scoraggiamo o confidiamo diligentemente in Colei al cui dominio sono sottoposte tutte le cose che sono inferiori a Dio?

Nelle circostanze avverse, ricordiamoci dell'esempio dato da San Giovanni Bosco e chiediamo che ci ottenga la grazia di una fiducia incrollabile nell'Ausiliatrice dei cristiani, come un bambino piccolo tra le braccia della madre, certi che Lei salderà tutti i nostri "debiti", in terra e in Cielo. ✚



Come reagiremo alle difficoltà che si presenteranno nella nostra vita? Ci scoraggeremo o avremo fiducia?

Basilica Maria Ausiliatrice, Torino;
a destra, San Giovanni Bosco





Abbracciato da Maria

Verrà un momento in cui l'Opinione Pubblica, unita alla Madonna, sperimenterà l'amore gratuito, avvolgente e inesauribile di Colei che sarà la Regina effettiva dei secoli futuri.

✚ Mons. João Scognamiglio Clá Dias, EP

Nella sua prima lettera, scritta già in età avanzata, San Giovanni Evangelista esorta i suoi discepoli a rimanere in Nostro Signore Gesù Cristo attraverso l'osservanza dei Comandamenti, in particolare l'amore per Dio e per il prossimo. E, per spingere i suoi "figlioli" (1 Gv 2, 1) a farlo, colui che un tempo era chiamato "figlio del tuono" (cfr. Mc 3, 17) a causa del suo temperamento impetuoso, presenta loro un argomento molto semplice: «Noi amiamo, perché Egli ci ha amati per primo» (1 Gv 4, 19).

In queste poche parole si racchiude un'altissima verità teologica: se il precetto più grande consiste nell'amare il Signore con tutto il cuore (cfr. Mt 22, 37-38), il dono più prezioso, allora, sta nell'essere amati da Lui. Sì, in relazione a Dio è più importante essere amati che amare poiché, secondo San Tommaso d'Aquino, l'amore divino è così efficace che «inonda e crea la bontà»¹ negli esseri sui quali si riversa. Da questo amore deriva, pertanto, il bene che c'è in noi e ogni atto di virtù che possiamo compiere.

Ora, tenute le dovute proporzioni tra Creatore e creatura, qualcosa di analogo accade con Nostra Signora, la cui effusione d'amore verso di noi è un traboccare di Amore infinito che è Dio (cfr. 1 Gv 4, 8). La Santissima Vergine ama con dolcezza indicibile ciascuno di noi, suoi figli, prima ancora che noi

ci rivolgiamo a Lei, e Si anticipa nel preparare le nostre vie, nel concederci i doni naturali e soprannaturali necessari al compimento della nostra vocazione e nell'ottenerci torrenti di grazie.

Nel mio caso concreto, ho sentito su di me questa protezione, questo sostegno e questo affetto materno di Maria fin da molto presto, come se, ancora nelle spensieratezze della culla, la fisionomia della Regina dell'Universo fosse apparsa con scintillii indicibili davanti ai miei occhi meravigliati, facendo sorgere l'aurora di un rapporto intimo con Lei. Più tardi, quando ho avuto i primi contatti con la Madonna dopo aver raggiunto l'età della ragione, ho avuto l'impressione di trovarmi di fronte a qualcuno che già mi conosceva e mi amava.

Essere oggetto di quest'amore mariano, interamente gratuito e desideroso di dare aiuto, che mi ha preceduto in ogni mio atto d'amore, mi ha attratto in modo irresistibile per tutta la vita facendo traboccare il mio cuore di affetto e di riconoscenza.

Maria non ha limiti nella generosità del suo amore. Quando già ci ha meravigliati con la sua maternità al punto da farci pensare che solo nell'eternità potremo godere di effusioni più grandi, ci sorprende con nuovi doni che ci farebbero quasi dimenticare i precedenti, se non fossero, spesso, corollari gli uni degli altri. Questa è la via riservata a

coloro che, a dispetto delle loro miserie, si lasciano cullare con fiducia dalle Sue braccia come fragili bambini in grembo alla loro amorevole Madre.

Ecco il tema che desidero sviluppare in queste righe: la più grande dimostrazione dell'amore di Nostra Signora per me, per la quale, è bene sottolinearlo, non ritengo di aver contribuito con alcun merito.

Durante il Sacramento della misericordia...

Nel luglio del 2008 si sarebbe svolto il ritiro annuale dei sacerdoti della Società di Vita Apostolica Virgo Flos Carmeli, di cui io ero, oltre che fondatore, il Superiore Generale. Tuttavia, in risposta alle fervide richieste di figli e figlie spirituali, acconsentii a estendere la partecipazione a tutti gli Araldi del Vangelo dei settori maschile e femminile che lo desiderassero. Più di mille persone confermarono la loro presenza, il che rese necessario organizzare questo periodo di raccoglimento nell'allora Chiesa di Nostra Signora del Rosario, oggi basilica minore, situata nel complesso denominato Thabor.

Tale situazione era in contrasto con le consuetudini dell'istituzione, incline a organizzare i propri ritiri con un numero relativamente ridotto di partecipanti, e non mancò di causarmi una certa preoccupazione. Tuttavia, con l'aiuto di Maria Santissima,



La Madonna ha approfittato delle circostanze di un ritiro per concedere a Mons. João la più grande grazia della sua vita in materia di esperienza mistica

Veduta del ritiro nella Basilica di Nostra Signora del Rosario, nel luglio del 2008; in primo piano, Mons. João in quella occasione, durante una delle predicazioni

Carlos Augusto Leal

l'azzardata esperienza ebbe successo. Araldi di tutte le età seguivano con naturalezza le meditazioni, che vertevano principalmente sulla virtù dell'umiltà.

Si presentava, però, un inconveniente: essendo il ritiro originariamente destinato ai sacerdoti, non aveva senso distoglierli dal loro ritiro per ascoltare le Confessioni generali di quella moltitudine che, secondo lo schema ignaziano, avrebbero dovuto svolgersi proprio nei primi giorni. Si decise allora di raccomandare a tutti di preparare al momento opportuno i propri esami di coscienza, ma di conservarli fino all'ultimo giorno, che, dopo la meditazione mattutina di chiusura, sarebbe stato dedicato all'amministrazione del Sacramento della Penitenza per chi lo desiderasse.

Così, la mattina del 12 luglio 2008, i numerosi sacerdoti presenti occuparono tutti i confessionali, le cappelle e le sale disponibili, al fine di concedere l'assoluzione sacramentale ai loro fratelli di vocazione. Durante il ritiro avevo ricevuto anch'io diverse richieste di alcuni figli e figlie che desideravano confessarsi. Tuttavia, quando mi apprestai ad ascoltarli, non restava altro luogo pubblico e discreto più appropriato dello spazio tra il tabernacolo e l'altare della chiesa, dove collocai

una sedia per me e un inginocchiatoio per i penitenti. Nostra Signora avrebbe approfittato di queste circostanze per concedermi la più grande grazia della mia vita in materia di esperienza mistica.

...la più alta manifestazione sensibile della misericordia di Maria

La Basilica di Nostra Signora del Rosario è caratterizzata da una statua suggestiva della Vergine di Fatima con il Cuore Immacolato esposto, proprio come Ella Si manifestò in una delle apparizioni alla Cova da Iria. Mi trovavo a mezzo metro dal tabernacolo e a poco più di un metro da questa statua.

L'atmosfera creata dalle Confessioni era propizia per un esame di coscienza e, mentre ascoltavo uno dei penitenti, rimproverai me stesso poiché ritenevo che, nel corso delle esposizioni del ritiro, non mi ero riferito a Maria Santissima quanto avrei dovuto. In quel momento risuonarono dagli altoparlanti del luogo sacro le note dell'inno gregoriano *Rosa Carmeli*, riportandomi alla mente il primo incontro con il Dott. Plinio Corrêa de Oliveira nella Basilica del Carmine, a San Paolo.²

Questo ricordo fu accompagnato dall'idea dell'amore incommensurabile

della più tenera delle madri per il Bambino Gesù quando Lo portava in braccio, e di quanto dovesse essere straordinario, non solo per il Suo Divin Figlio ma anche per chiunque avesse avuto la fortuna di ricevere tale grazia, riposare così tra le Sue braccia. Nonostante la consapevolezza delle mie miserie, avevo un grande desiderio di elevare lo sguardo verso la statua della Madonna che era così vicina, ma in un primo momento preferii mantenerlo raccolto durante la Confessione.

Alla fine, cedendo a quest'impulso filiale, mi voltai verso la statua e, all'improvviso, mi distaccai completamente dalla realtà concreta, come se fossi al di fuori di me e dell'ambiente che mi circondava. Mi sentii allora fisicamente tra le braccia della Madonna, con la fronte appoggiata alla Sua spalla e al Suo viso – e affermo questo con estremo rispetto e senza osar fare alcun assurdo paragone –, come il Bambino Gesù che appare nelle immagini dell'invocazione *Sedes Sapientiae*. Maria mi accarezzava con le Sue mani verginali. Non mi disse nulla, ma... essere accarezzato e stretto dalla Regina del Cielo e della terra... Cosa si può desiderare di più?

L'esperienza coinvolgeva anche il senso della vista, di modo che vedevo



Maurício Reis

«Mi sentii allora fisicamente tra le braccia della Madonna, con la fronte appoggiata alla Sua spalla e al Suo viso, come il Bambino Gesù che appare nelle immagini dell’invocazione “Sedes Sapientiae”»

Luogo in cui Mons. João ascoltò le Confessioni durante il ritiro

Nostra Signora più o meno come La rappresenta la citata statua di Fatima. Tuttavia, l’abbraccio fu talmente sensibile e coinvolgente sul piano corporale, che non riuscii a fissare con esattezza i suoi tratti fisionomici nella memoria. Assorto in quel “cielo”, non feci nulla; mi lasciai semplicemente abbracciare da mia Madre. Un’ondata di consolazione mi travolse come mai prima nella vita, spingendomi a versare abbondanti lacrime.

Sebbene il fenomeno fosse avvenuto durante l’ascolto di una Confessione, il penitente non si accorse di nulla. Forse la Provvidenza dispose così affinché fossi costretto a controllarmi un po’ per evitare che chi stava esponendo le proprie colpe al Santo Tribunale della Penitenza potesse pensare che piangessi a causa dei suoi peccati. Se fossi stato solo, cosa sarebbe potuto accadere? Forse sarei morto, poiché San Tommaso³ insegna che in questa vita non è possibile all’uomo godere della piena beatitudine.

Lasciamoci amare da Nostra Signora

Il racconto di questo episodio richiama alla mente il significato della parola *miser cordia*, cioè, amore per il miserabile, sublime mistero diametralmente opposto al mistero dell’iniquità. Quando la Madonna ama qualcuno con una predilezione gratuita del suo Cuore, basta che la persona si lasci condurre!

Dobbiamo avere una fiducia assoluta nel Salvatore e nella sua Santissima Madre. Nostro Signore non ci ama in ragione di qualche bene che esiste in noi, ma perché, vedendo il nostro nulla, sente la necessità di infondervi il Bene che Egli è in essenza. Quando incontra un miserabile, il Cuore di Gesù geme dal desiderio di aiutarlo, poiché proprio per questo scopo è stato creato e solamente così può dimostrare la sovrabbondanza del suo amore. Mantenate le debite proporzioni, lo stesso vale per la Santissima Vergine. Come potrebbe essere altrimenti se il Suo Cuore,

secondo la felice espressione di San Giovanni Eudes,⁴ è un tutt’uno con il Cuore di Gesù?

Sono stato “vittima” di questo amore quando sono stato abbracciato da Nostra Signora... Parlo, quindi, con cognizione di causa. E ho compreso meglio questa realtà quando, nel 2010, ho subito un ictus che ha segnato una svolta enorme nella mia vita e ha dato inizio a lunghi anni di sofferenze fisiche e morali. In mezzo a questa vera e propria *via crucis*, posso affermare che l’amore di Maria manifestato in quell’abbraccio mi ha sempre sostenuto, anche nei momenti di maggiore aridità.

Ma come infondere nelle anime l’entusiasmo per questo amore che, per chi

lo ha sperimentato, è qualcosa di così naturale? Osservando le persone con cui entro in contatto nell’esercizio del ministero, mi viene frequentemente in mente il seguente pensiero: «Se questo, quello e quell’altro sapessero quanto Nostro Signore e la Madonna li amano, diventerebbero grandi santi!» La difficoltà sta nel giudicare l’amore di Gesù e quello di Maria per noi secondo i criteri umani a cui siamo abituati, ossia in funzione della nostra corrispondenza e dei nostri meriti.

In realtà, cosa aspetta Dio per colmarci del suo amore? In primo luogo, la semplicità, virtù spesso ignorata. Quando l’Onnipotente vuole lasciarci vincere da qualcuno, lo fa attraverso la semplicità; è così che la Madonna Lo ha “vinto”. Diventare piccoli davanti all’Altissimo e a sua Madre ci procura questo premio insuperabile.

Quante volte ci lamentiamo di aridità spirituali e di mancanza di slancio interiore per la pratica della virtù. In questi momenti, è opportuno chiederci: «Mi

sto facendo piccolo?» Il rapporto con la nostra Sovrana e la Sua comprensione sbocceranno solo a partire da questa disposizione d'animo, incoraggiata dal Divin Maestro nel Vangelo (cfr. Mt 18, 3).

Nostra Signora vuole abbracciare l'umanità nel Regno di Maria

A conclusione di queste riflessioni, desidero esprimere al lettore il mio auspicio che l'abbraccio ricevuto nel 2008 si estenda a innumerevoli persone, poiché credo che esso sia stato l'annuncio di altri e il pegno di un nuovo regime di grazie che Nostra Signora vuole ottenere per l'umanità.

Per me, l'abbraccio ricevuto da Nostra Signora il 12 luglio 2008 ha significato esattamente questo: la Regina dell'Universo mi ha aperto le porte del Regno di Maria. In che senso? Si potrebbe dire che questa era mariana, nel suo aspetto più alto, consisterà in un Suo abbraccio a tutti i suoi figli.

Sì, poiché la mistica non è un privilegio dei grandi contemplativi o di pochi chiamati a una via eccezionale, come una concezione distorta della spiritualità che si è radicata in tante anime e in tanti ambienti, porterebbe a pensare. Il cammino ordinario della santità comprende sia l'ascesi, assistita dalle grazie cooperanti che esigono il nostro sforzo, sia la mistica, caratterizzata da grazie efficaci e sensibili, che ci fanno sperimentare nel profondo dell'anima chi è Dio.

In questo modo, tutti coloro che, per bontà gratuita, sono stati scelti per contemplare il Regno di Maria, saranno favoriti con grazie mistiche di altissimo livello, poiché solo così questa grandiosa epoca storica darà i frutti profetizzati da tanti Santi, per la maggior gloria di Dio.

Per questo, custodisco nel cuore la certezza che ci sarà un momento in cui l'Opinione Pubblica devota alla Santa Chiesa e, quindi, debitamente unita a Maria Santissima, sperimenterà per

una speciale azione di Dio l'amore gratuito, avvolgente e inesauribile di Colei che sarà la Regina effettiva dei secoli futuri. In una parola, verrà il giorno, e non è lontano, in cui Maria abbraccerà i suoi figli fedeli, come ha avuto la bontà di abbracciare me.

Ecco una promessa che, sostenuto da ciò che la grazia suggerisce nel mio intimo, faccio a coloro che



«Se vi lascerete amare da Lei, sarete abbracciati come lo sono stato io un giorno!»

Nostra Signora Sede della Sapienza -
Collezione privata

leggono queste righe: «Se sarete veri figli di Nostra Signora, ossia, se vi lascerete amare da Lei, sarete abbracciati come lo sono stato io un giorno!». E quell'abbraccio ci preparerà all'abbraccio eterno che Ella ci darà in Cielo quando, non per meriti nostri ma per sua misericordia, vi giungeremo.

Stolti sono coloro che abbandonano il manto materno di Maria per

rifocillarsi con le ghiande dei porci nel mondo paganizzato e rivoluzionario dei nostri giorni, che minaccia di crollare da un momento all'altro. Stolti, sì, perché stare sotto l'egida di questo manto sacro è segno di predestinazione e garanzia di molte grazie. Cerchiamo di saper attendere, riparati sotto questo manto, i grandi avvenimenti che si profilano all'orizzonte!

Tali avvenimenti ci porteranno i tempi benedetti in cui, come mai nessuno nella Storia è stato in grado di fare ad eccezione di San Giuseppe, l'umanità penetrerà nella comprensione amorevole della persona della Santissima Vergine, del suo spirito, della sua mentalità e della sua missione.

Da parte nostra, spetta a noi impegnarci per entrare in questo *Hortus Conclusus*, giardino chiuso che solo Lei può aprirci, e così corrispondere al desiderio che nostra Madre ha di essere conosciuta e amata con amore perfetto. Quando questo giardino sarà aperto, il Cielo si unirà alla terra, gli inferi saranno sconfitti e gli Angeli si uniranno agli uomini per cantare: «Gloria a Maria nel suo Regno, poiché il suo Cuore Immacolato ha trionfato!» ✠

Tratto, con adattamenti, da:
Maria Santissima! Il Paradiso di Dio rivelato agli uomini.

Roma: Araldi del Vangelo,
2022, vol.I, pp.31-33; 153-181

¹ SAN TOMMASO D'AQUINO. *Somma Teologica*. I, q. 20, a. 2.

² Nota della Redazione: incontro avvenuto il 7 luglio 1956, data significativa nell'impegno di Mons. João al servizio della Santa Chiesa.

³ Cfr. SAN TOMMASO D'AQUINO, op. cit., I-II, q.5, a.3.

⁴ Cfr. SAN GIOVANNI EUDES. *The Sacred Heart of Jesus*. Fitzwilliam: Loreto, 2004, pp.108-110.

Sapienza nascosta, tesoro ineffabile

Tra tutti i beati, la Madonna è la più vicina a noi, e nel rapporto spirituale con Lei si nasconde un preziosissimo segreto ...



↳ Bruna Almeida Piva

Capolavoro della creazione, Maria Santissima è stata favorita da Dio con una perfezione così sublime e con doni così eccelsi, che la Chiesa, nel desiderio di onorarLa degnamente, si è resa “inesauribile” nelle sue lodi,

proclamate soprattutto attraverso le labbra e la penna dei suoi Santi e Dottori.

San Tommaso d’Aquino afferma che «la Beata Vergine, in quanto Madre di Dio, ha una certa dignità infinita, derivante dal Bene infinito che è Dio».¹ Già San Luigi Maria Grignion de Montfort definisce la Madonna «il grande e divino mondo di Dio, dove Egli custodisce bellezze e tesori ineffabili; [...] la magnificenza dell’Altissimo, dove è nascosto come nel proprio seno il suo unico Figlio e, in Lui, tutto ciò che Egli ha di più grande e prezioso». E continua l’insigne apostolo mariano, in un trasporto d’amore: «La sublimità dei suoi meriti, da Lei elevata fino al trono della divinità, non si può cogliere; l’immensità della sua carità, da Lei estesa oltre i confini della terra, non si può calcolare; la grandezza del suo potere, che influisce perfino su Dio stesso, non si può commisurare; e, infine, la profondità della sua umiltà e di tutte le sue virtù e grazie, come un abisso, non si può sondare».²

Nel conoscere queste e tante altre lodi, la nostra fede certamente esulta di ammirazione e di entusiasmo per la Regina dell’Universo. Tuttavia, la

considerazione delle sue infinite grandezze può suscitare nella nostra anima un comprensibile sentimento di piccolezza: «Madre Mia, Tu sei così bella e mirabile! E io, quanto sono povero e miserabile... Vi è un abisso tra me e Te, e non posso vederTi se non come un paradiso inaccessibile, una luce sublimissima che ha con me, al massimo, un rapporto lontano ed etereo».

Non ci potrebbe essere, tuttavia, ragionamento più falso!

Rapporto che racchiude un mistero sublime

Per le anime che ricorrono a Maria, uno degli aspetti della sua santità che risplende di più è la compassione verso i peccatori. Lungi dal disprezzarci per la nostra debolezza, Ella ci guarda con pietà, con la volontà di farci del bene, con una misericordia ricca di prerogative: inesauribile, pazientissima, clementissima, instancabile, incrollabile...

Sempre sollecita e benevola, Nostra Signora si mette al nostro livello per favorirci; e lo fa non solo a beneficio di alcune anime privilegiate, ma per chiunque, per tutti gli uomini del passato e del presente, per i peccatori che affollano le strade, per tutti Lei è esattamente così.³

Come se tanta bontà non bastasse, la Regina dell’Universo, che gode nel Cielo delle gioie infinite della visione beatifica, possiede anche questo desiderio insaziabile: quello di relazionarsi

La Madre di Dio ci contempla con compassione e con il desiderio di fare del bene a tutti e a ciascuno

Nostra Signora di Fatima –
Collezione privata

Timothy Ring

Oleksandr Ryzhkov / Freepik

più strettamente con noi. E in questa relazione, attraverso la quale ricambiamo il suo amore, si cela un mistero preziosissimo, che San Luigi Grignon indica come «il grande segreto per diventare santo»⁴ e, ancora di più, il mezzo indispensabile per l'effettiva instaurazione del Regno di Nostro Signore Gesù Cristo sulla terra.⁵

Fonte inesauribile di grazia

Nel trattare il ruolo della Madonna nella nostra santificazione, San Luigi è categorico. Basandosi sulla dottrina tradizionale, egli sostiene che il mezzo principale per raggiungere la grazia divina in sovrabbondanza è coltivare un'ardente devozione mariana e, quindi, stabilire un profondo vincolo spirituale con la Santissima Vergine. Questa tesi è confermata da grandi teologi, come Sant'Alberto Magno⁶, e da mariologi più recenti, come Roschini⁷ e Alastruey.⁸

Infatti, Maria è stata l'unica che ha trovato grazia presso Dio, per Se stessa e per tutti gli uomini, poiché ha dato alla luce l'Autore stesso della grazia, il che Le è valso il titolo di *Mater Gratiae*.⁹

Se seguiremo la splendida via spirituale dell'unione con Nostra Signora, le grazie abbondantissime che riceveremo faranno fruttificare meravigliosamente tutta la pratica dei tradizionali mezzi di salvezza. In questo arduo cammino, la Vergine ci illuminerà con la sua luce, ci nutrirà con il suo latte, ci guiderà con il suo spirito, ci sosterrà con il suo braccio e ci custodirà sotto la sua protezione. Lei stessa sarà la linfa vitale che spingerà ciascuno di noi verso l'unione con il Sacro Cuore del suo Divin Figlio.¹⁰

Per mezzo di Maria, tutto può essere restaurato

Affermare, tuttavia, che Nostra Signora dispone di pieni poteri per

santificarci a partire dal momento presente non è ancora sufficiente. Il Suo potere si estende, in un certo senso, anche sul nostro passato.

Il Dott. Plinio Corrêa de Oliveira,¹¹ ardentissimo devoto mariano, in una conversazione con alcuni dei suoi figli spirituali spiegò un bellissimo aspetto della santità della Madonna nei nostri confronti, basandosi sul fatto, accettato dalla mariologia, che Ella possiede in

hanno rifiutato nel corso della Storia, in proporzioni inimmaginabili. Questi splendori rimangono in Lei in uno stato di integrità e di piena accettazione, ed è certamente per questo che l'umanità, avendo ripudiato Dio in modo così crudele ed essendo precipitata in abissi di empietà, può ancora ricevere il perdono ed essere restaurata.

Così, quando proviamo rimorso per le nostre infedeltà o sentiamo la nostalgia degli splendori della Cristianità, immaginiamo il passato che vive in Maria Santissima e consoliamoci al pensiero che, con la sua intercessione, tutto può essere restaurato. A livello individuale, possiamo anche chiedere che offra a Dio per noi l'integrità che non abbiamo avuto, perché Ella rappresenta in sommo grado quello che avremmo dovuto essere, e che offra, pertanto, a Gesù Cristo gli onori che noi non Gli abbiamo reso.

Come si può concludere, Maria Santissima riassume in Sé la soluzione perfetta per ciascuno di noi e per la Storia intera. A ragione, la Chiesa La invoca, da tempi immemorabili, come «vita, dolcezza e speranza nostra», e San Bernardo così La supplica: «Madre della vita e della salvezza, la tua integrità scusi, alla presenza del tuo Figlio, la colpa della nostra corruzione».¹³

Il più alto grado di unione con Dio

Questa soluzione, che deve essere ricavata dalla speciale devozione alla Madonna, non consiste, tuttavia, in una "santità comune" – se così si può dire –, ma in un'unione elevatissima con Dio, ben espressa nell'esclamazione di San Giovanni Eudes: «Gli eroi, i geni nell'ordine della grazia, le meraviglie di santità sono sbocciati soprattutto dalla devozione alla Santissima Vergine, la Santa per eccellenza! Proprio alla sua scuola



Gustavo Kraji

Maria Santissima racchiude in Sé la soluzione perfetta per ciascuno di noi e per la Storia intera

Madonna della Misericordia, di Lippo Memmi - Cattedrale di Orvieto

sommo grado tutte le grazie generali e particolari concesse a tutte le creature.¹²

Poiché Maria è stata esente da qualsiasi peccato o imperfezione, e ha sempre corrisposto in modo perfettissimo a tutte le grazie, dobbiamo considerarla – conclude il Dott. Plinio – come un'Arca sacra che contiene tutto ciò che di bello, buono e vero gli uomini

Il regno di Cristo per mezzo di Maria sarà l'era storica “nella quale lo spirito della Madonna sarà presente in ogni creatura e il suo amore coprirà, come una nebbia bianca e discreta, tutta la terra”

Vista della Valle di Erlauf, nelle Alpi dell'Ybbstal (Austria)

hanno appreso i segreti della santità e hanno tratto le grazie di luce e di amore che li hanno fatti ascendere alla vetta della perfezione!»¹⁴

Da qui San Luigi Grignion si riferisce al rapporto con Maria come a un segreto, sconosciuto alla maggior parte degli uomini. Coloro che vengono introdotti in questo segreto saranno rigenerati alla vita soprannaturale in un fenomeno simile a quello che accade al Bambino Gesù durante la sua sacra gestazione: Maria li sosterrà con la sua esistenza e li alimenterà con le sue virtù;¹⁵ diventerà la vita dei suoi figli sul piano spirituale, ed essi non penseranno, non vorranno né agiranno più senza di Lei, il che costituisce il grado più alto di unione con Dio.¹⁶ Le anime così inserite nell'intimo più profondo di Nostra Signora, si convertiranno in Sue *copie viventi* per amare, servire e glorificare Gesù Cristo.¹⁷

Commentando gli effetti della devozione mariana, Mons. João Scognamiglio Clá Dias, EP,¹⁸ ipotizza che, essendo il bene per sua natura eminentemente diffusivo, la Santissima Vergine farà sì che partecipiamo in qualche modo alla sovrabbondanza della grazia che Ella possiede per il fatto di essere legata al piano dell'unione ipostatica. Per così dire, la Madre di Dio “riverserà” la propria volontà nelle nostre anime, come un liquido prezioso versato in una coppa di cristallo; passeremo ad avere la Sua mentalità e desidereremo tutto ciò che Lei desidera,

per libera accettazione, come un Angelo nel Cielo.¹⁹

In questa relazione spirituale con la Madonna, possiamo diventare anime mariane attraverso un cammino di santità più soave, tranquillo, sicuro. Con la grazia, si forgeranno grandi santi, che rispetto a quelli del passato saranno come cedri del Libano in confronto a semplici arbusti.²⁰

Di conseguenza, il regno di Cristo per mezzo di Maria sarà l'era storica «nella quale il Suo spirito sarà presente in ogni creatura e il Suo amore coprirà, come una nebbia bianca e discreta, tutta la terra. Così come al giorno d'oggi si respira ovunque l'alito pestilenziale e immondo [del demonio], caratterizzato dalla rivolta, dall'egualitarismo e dalla sensualità sfrenata, durante il Regno di Maria si respirerà il soave profumo della presenza e delle virtù della Regina celeste, sia nelle anime e negli ambienti, sia nei costumi e persino nelle civiltà».²¹

«Madre mia, sono tutto tuo!»

Ora, in cosa consiste questo proficuo rapporto con la Madonna? E come acquisirlo?

La risposta a queste domande si trova esposta dall'apostolo di Maria nel suo celebre *Trattato della vera devozione alla Santissima Vergine*. In quest'opera, San Luigi insegna una forma di devozione che ci ottiene la più intima unione possibile con Lei, cioè, la *schiavitù d'amore*.

Questa sacra schiavitù consiste nel donarsi completamente a Nostra Signora per essere, attraverso di Lei, interamente di Gesù Cristo. È necessario offrirLe il nostro corpo con tutti i suoi sensi e le sue membra; la nostra anima con tutte le sue facoltà; i nostri beni interiori e spirituali, che sono i nostri meriti, le nostre virtù e le nostre buone opere passate, presenti e future, così come tutti i nostri beni materiali; in sintesi, tutto ciò che abbiamo e che potremo avere nell'ordine della natura, della grazia e della gloria, senza alcuna riserva.²²

Chiunque abbia aperto la propria anima alla traboccante misericordia di Maria Santissima comprenderà che la consacrazione proposta da San Luigi Grignion è un semplice corollario di tale relazione con la Madre di Dio; e inoltre, come osserva Roschini,²³ è una necessità per ogni cristiano degno di questo nome. Infatti, dall'accettazione amorevole della misericordia nasce, spontaneamente, il desiderio di questa benedetta schiavitù. È come se la Madonna dicesse a ciascuno di noi: «Figlio mio, al di sopra di tutto e nonostante ogni tua trasgressione, Io ti voglio bene!»; e ricevesse da parte nostra la risposta: «Madre mia, sono tutto tuo!»²⁴

L'anima così consacrata potrà sempre affermare che tutto ciò che compie, indipendentemente dalla sua importanza, appartiene a Gesù e a Maria, in virtù della sua offerta;²⁵ e, perseverando in questa grazia, potrà godere liberamente

degli insondabili benefici meditati in queste pagine, e di molti altri che non si possono nemmeno enumerare.

I giusti entreranno da questa porta

«Ti basta la mia grazia» (2 Cor 12, 9), rispose il Salvatore all'Apostolo delle genti quando questi implorava il suo aiuto nella tentazione. Questo consiglio, che oltrepassa i limiti della difficoltà individuale sofferta da San Paolo, si applica a tutti noi che fatichiamo in questa valle di lacrime.

La grazia divina è l'unica cosa di cui abbiamo bisogno e da cui dipende la nostra salvezza e quella del mondo intero. Che altri si dedichino ad accumulare meriti con le proprie forze; quanto a noi, cerchiamo la grazia e cerchiamola in Colei che è e sempre sarà la «piena di grazia» (Lc 1, 28): Maria!²⁶

La Santissima Vergine è veramente «la porta del Signore» proclamata nel Libro dei Salmi (cfr. Sal 118, 20): chiunque voglia essere giusto e lavorare efficacemente per la restaurazione del mondo entrerà attraverso di Lei! ✠



Archivio Rivista

**La Santissima Vergine è veramente “la porta del Signore”:
chiunque voglia essere giusto entrerà attraverso di Lei!**

Nostra Signora delle Grazie - Collezione privata

¹ SAN TOMMASO D'AQUINO. *Somma Teologica*. I, q. 25, a. 6, ad 4.

² SAN LUIGI MARIA GRIGNION DE MONTFORT. *Trattato della vera devozione alla Santissima Vergine*, nn. 6-7.

³ Cfr. CORRÊA DE OLIVEIRA, Plinio. *Conferenza*. São Paulo, 9/1/1982.

⁴ SAN LUIGI MARIA GRIGNION DE MONTFORT. *Il segreto di Maria*, n. 1.

⁵ Cfr. SAN LUIGI MARIA GRIGNION DE MONTFORT. *Trattato della vera devozione alla Santissima Vergine*, n. 13.

⁶ Cfr. SANT'ALBERTO MAGNO. *Mariale*, q.164.

⁷ Cfr. ROSCHINI, OSM, Gabriel. *Instruções marianas*. São Paulo: Paulinas, 1960, pp.2, 251-252.

⁸ Cfr. ALASTRUEY, Gregório. *Tratado de la Virgen Santísima*. 4ª ed. Madrid: BAC, 1956, p.626.

⁹ Cfr. SAN LUIGI MARIA GRIGNION DE MONTFORT. *Il segreto di Maria*, nn. 7-8.

¹⁰ Cfr. CLÁ DIAS, EP, João Scognamiglio. *Maria Santíssima! O Paraíso de Deus revelado aos homens*. São Paulo: Araldi del Vangelo, 2020, vol.III, p.133.

¹¹ Cfr. CORRÊA DE OLIVEIRA, Plinio. *Conferenza*, 13/12/1977.

¹² Cfr. SANT'ALBERTO MAGNO, op. cit., q.164.

¹³ SAN BERNARDO DI CHIARAVALLE. *Sermo tertius in Adventu Domini*, n.5.

¹⁴ SAN GIOVANNI EUDES. *Maria. Meditaciones*. Bilbao: Vizcaina, 1951, p.21.

¹⁵ Cfr. SAN LUIGI MARIA GRIGNION DE MONTFORT. *Trattato della vera devozione alla Santissima Vergine*, n.206.

¹⁶ Cfr. CLÁ DIAS, op. cit., pp.140-141.

¹⁷ Cfr. SAN LUIGI MARIA GRIGNION DE MONTFORT. *Trattato della vera devozione alla Santissima Vergine*, n.217.

¹⁸ Cfr. CLÁ DIAS, EP, João Scognamiglio. *Conferenza*. Madrid, 17/4/1999.

¹⁹ Cfr. CORRÊA DE OLIVEIRA, Plinio. *Conferenza*. São Paulo, 26/4/1974.

²⁰ Cfr. SAN LUIGI MARIA GRIGNION DE MONTFORT. *Trattato della vera devozione alla Santissima Vergine*, nn.47; 152-182.

²¹ CLÁ DIAS, *Maria Santíssima! O Paraíso de*

Deus revelado aos homens, op. cit., p.123.

²² Cfr. SAN LUIGI MARIA GRIGNION DE MONTFORT. *Trattato della vera devozione alla Santissima Vergine*, n.121.

²³ Cfr. ROSCHINI, op. cit., p.255.

²⁴ Cfr. CORRÊA DE OLIVEIRA, Plinio. *Conferenza*. São Paulo, 9/1/1982.

²⁵ Cfr. SAN LUIGI MARIA GRIGNION DE MONTFORT. *Trattato della vera devozione alla Santissima Vergine*, n.136.

²⁶ Cfr. SAN BERNARDO DI CHIARAVALLE. *Sermo in Nativitate Beatæ Mariæ Virginis*, nn.7-8.



Figli dell'iniziativa misericordiosa di Maria

Nel corso dei secoli, la Santissima Vergine riversa sulla Chiesa, in modo progressivo, il suo aiuto e i suoi favori. La devozione al Cuore Immacolato di Maria sembra offrire il culmine della sua misericordia a un'umanità peccatrice per operare in essa una prodigiosa conversione.

✠ Plinio Corrêa de Oliveira

Negli scritti di Suor Maria di Ágreda,¹ nei quali ella registra le rivelazioni soprannaturali che riceveva, si dice che nell'Apocalisse vi sono molti concetti speciali contenuti in modo simbolico, non ancora svelati, sui rapporti di Nostra Signora con gli Apostoli, specialmente con San Giovanni Evangelista.

Quando arriverà l'epoca in cui i teologi comprenderanno i versetti dell'Apocalisse a questo riguardo, conosceranno tutto il tesoro che la Rivelazione contiene e il Magistero della Chiesa potrà esercitarsi nella sua pienezza riguardo al nuovo panorama. Sebbene non sia provata dal semplice fatto che lei lo dica, quest'idea di Maria di Ágreda non ha nulla di eterodosso. Ci sarà, presumibilmente, un momento in cui ciò si realizzerà, e questa conoscenza giungerà a compimento.

Tale ipotesi è in linea con quanto afferma San Luigi Grignon de Montfort riguardo al dispiegarsi del mistero della grazia. Nel corso dei secoli è esistita una devozione alla Madonna che, a un certo punto, per Suo desiderio, ha cominciato ad assumere una consistenza maggiore. La devozione alla Santissima Vergine sviluppa nelle



Cuore Immacolato di Maria -
Collezione privata

anime questo mistero, ed è il suo trionfo che pone fine al regno del demonio e stabilisce il vero Regno di Maria.

Ci sono alcuni barlumi – molto ortodossi, seri e solidi, sebbene non ancora del tutto chiari – attraverso i quali si comprende qualcosa di questa azione misteriosa di Nostra Signora nelle anime.

*Fonte inesauribile di
compassione per il peccatore*

Tempo fa leggevo riguardo alle devozioni al Sacro Cuore di Gesù e al Cuore Immacolato di Maria – comprese le encicliche su questo argomento –, per rispondere alla seguente domanda: in sostanza, cos'è la devozione al Sacro Cuore di Gesù e, per connessione, quella al Cuore Immacolato di Maria? Sappiamo che l'oggetto di questa devozione è il Cuore in quanto membro del corpo umano di Lui, o del corpo immacolato di Lei, ma è, soprattutto, un simbolo di ordine spirituale. Allora, in cosa consiste questa realtà da esso rappresentata?

In sintesi, nella devozione al Sacro Cuore di Gesù si considera ciò che possiamo chiamare lo spirito di Nostro Signore Gesù Cristo, pertanto, la Sua sapienza e la Sua santità; vale a

*Nel corso dei secoli
si è sviluppata
una devozione alla
Madonna che, a un
certo punto, per Suo
desiderio, ha cominciato
ad assumere una
consistenza maggiore*

*La devozione al
Cuore Immacolato
di Maria, destinata
in particolare agli
ultimi tempi, porta
con sé una nuova
forma di clemenza*

dire, una dottrina non solo concepita, ma incarnata e vissuta. Egli Si manifesta amorevole verso gli uomini, desideroso di diffonderSi, di contagiare, di conquistare. Di fronte a un'umanità peccatrice, il suo più grande trionfo non è la giustizia, con la quale manda il peccatore all'inferno, ma la clemenza, con la quale lo redime. Il più grande trionfo di Dio consiste nel perdonare e nel convertire.

Comprendiamo allora questo aspetto della devozione, che è tanto accentuato nella pietà popolare e sottolineato in numerosi documenti della Santa Chiesa: il Cuore di Gesù come fonte di misericordia.

Parallelamente si comprende cos'è il Cuore Immacolato di Maria.

***Cuori di Gesù e di Maria:
nuova pienezza di grazie***

Eppure, analizzando attentamente queste due invocazioni, si nota che vi sono aspetti nei quali alcuni sviluppi si intuiscono, ma non sono stati ancora resi del tutto espliciti.

C'è una forma di comunicazione più profonda e completa tra Nostro Signore e coloro che rendono culto al Suo Cuore, rispetto a coloro che Gli rendono culto negli altri misteri. Allo stesso modo, c'è una forma di comunicazione più piena tra la Madonna e chi venera il Suo Cuore Immacolato.

Autori che trattano di queste due devozioni sostengono che esse siano destinate agli ultimi tempi, alla fine della

storia della Chiesa, come ultime espansioni della misericordia.

Quindi, a partire dall'idea di San Luigi Grignion de Montfort, si ha l'impressione di un accrescimento della grazia che agisce attraverso meraviglie di benevolenza, in modo progressivo e con maggiore intensità a partire dal momento in cui queste due devozioni sono state rivelate agli uomini. È, pertanto, un ulteriore passo nel mistero della grazia che si manifesta. Sembrerebbe che questa nuova forma di clemenza si sia riversata su un'umanità in uno stato di estrema depravazione – resa, per così dire, inidonea a raggiungere effettivamente la santità a causa del vizio – e il cui decadimento morale indicherebbe che la fine del mondo è imminente.

***Iniziativa misericordiosa e
trasformante di Nostra Signora***

Vedo, nel nostro Movimento,² in coloro che cercano di essere buoni, la lotta tra una grazia persistente, ineffabilmente ostinata, e una serie infinita di spinte in senso contrario, di rifiuti, di cedimenti, di infedeltà di ogni genere e misura.

Ciononostante, sembra esserci una vittoria graduale di Nostra Signora, segnata dal modo in cui le persone progrediscono spiritualmente. A mio avviso, ciò non sarebbe spiegabile senza quell'ausilio dato ai deboli, ai piccoli, che corrisponde al motto della Chiesa



Cuore Immacolato di Maria - Basilica di Nostra Signora del Rosario di Fatima, Cotia (Brasile)

Sebastien Gabriel / Unsplash

Leandro Souza

di Filadelfia, come si legge nell'Apocalisse: debole, ma fedele (cfr. Ap 3, 8). Si tratta di una grazia che sostiene nella fedeltà coloro che sono molto deboli.

Sull'umanità più povera e fragile scendono grazie continue, del tutto immeritate, che tuttavia contribuiscono a formare un flusso di virtù indiscutibile. Tanti casi di magnifica rigenerazione morale, in cui si passa dall'essere un ragazzino di strada a ciò che vi è di più raccomandabile in materia di pietà e rettitudine! È impossibile non riconoscere un enorme soffio della grazia, qualcosa innanzitutto di soprannaturale, paragonabile alle grandi azioni divine registrate dalla Storia della Chiesa.

Tutto questo – davvero non paragonabile a ciò che accade oggi – testimonia l'immensità della grazia, interamente fondata sulla devozione alla Madonna. Se il nostro rapporto con Lei si affievolisse anche solo di un millimetro – ammesso che queste cose si possano misurare in millimetri – il

nostro Movimento andrebbe in pezzi in questo stesso istante. Ho l'impressione che non ci sarebbe nemmeno il tempo per concludere questa conferenza. È in questo modo che la fedeltà e la perseveranza nascono dal nostro legame con la Madre di Dio e traggono vita dal Suo sostegno.

In questo senso, esiste così tanta misericordia, che sono portato a considerare che questo sia un segno precursore dell'aiuto sovrabbondante che nel Regno di Maria legherà gli uomini a Lei. Oggi, com'è naturale, tale vincolo è ancora agli inizi, ai suoi primi vagiti, ai suoi movimenti iniziali, ma esiste.

L'unione con la Vergine Maria sta alle altre virtù come il motore, che trascina con sé tutto il resto, sta all'aereo: essa è il "motore" di tutte le virtù; quando progredisce, tutto avanza.

"Piccola via" e aurora del Regno di Maria

Credo di non poter concludere questa esposizione senza spendere qualche parola su Santa Teresina del Bambino Gesù e sulla "piccola via", collegata a questo argomento.

Santa Teresina del Bambino Gesù, nella sua *Storia di un'anima*, fa diversi riferimenti a una intensità nuova dell'amore di Dio, così potente da raccogliere coloro che sono piccoli, insignificanti, poco potenti in vari sensi della parola, e condurli alla santità.

Si tratta quindi di una maggiore effusione della grazia divina in quanto conquistatrice, della benevolenza di Dio che Si accontenta di poco per compiere grandi cose, di una più grande manifestazione dell'efficacia dell'ausilio soprannaturale, capace di trarre il grande da ciò che è piccolo.

Santa Teresina afferma di essersi offerta come vittima in olocausto all'amore misericordioso di Dio per consacrare una via che innumerevoli anime avrebbero dovuto seguire. Dal Cielo, avrebbe trascorso l'eternità facendo piovere una pioggia di rose sulla terra.

È evidente che i petali di rosa rappresentino grazie temporali, come lei

ammette, ma per condurre a quelle spirituali; si tratta proprio di quell'amore più grande di Dio di cui abbiamo appena parlato.

Deve esserci una relazione tra questa sua speranza di un progresso dell'amore misericordioso di Dio e l'aurora del Regno di Maria, anche se Santa Teresina non si è espressa in questi termini. La sua morte corrisponde certa-

mente, in qualche modo, all'inizio di questo processo: la marcia progressiva dell'amore misericordioso nel mondo dovrebbe avvenire lungo il cammino da lei aperto.

La "piccola via" risulta essere, sotto diversi aspetti – se studiata in tutte le sue sfaccettature –, il cammino attraverso il quale le piccole anime di un'umanità decadente vengono colte dalla misericordia e condotte alla santità. È, dunque, la spiritualità specifica di coloro che vogliono essere figli e schiavi di Nostra Signora, e progredire nella virtù.

Ho l'impressione che alcune anime particolarmente elette della Madonna, da Elia fino alla fine del mondo, abbiano avuto e avranno questa grazia. Ma dai casi individuali si passerà a un evento collet-

tivo, quando verrà il Regno di Maria. ✦

Estratto, con adattamenti al linguaggio scritto, da:
Conferenza. São Paulo, 11/7/1967



Il Dott. Plinio nel 1986

La "piccola via" è il cammino attraverso il quale le anime piccole di un'umanità decadente saranno colte dalla misericordia e condotte alla santità

¹ Religiosa dell'ordine delle Concezioniste, scrittrice mistica e badessa del convento di Agreda, in Spagna (1602-1665).

² Il Dott. Plinio fondò la Società Brasiliana di Difesa della Tradizione, Famiglia e Proprietà nel 1960.



Ave Maria, piena di grazia

L'infanzia di San Tommaso d'Aquino non fu esente da una singolare "disobbedienza"... Una volta, quando era ancora bambino, trovò per caso una piccola pergamena. Rifutandosi ostinatamente di separarsene, piangeva con veemenza ogni volta che si tentava di sottrargliela con la forza. La sua povera balia si rassegnò persino a fargli il bagno con la manina serrata... Più tardi, l'abilità materna fu capace di svelarne il contenuto misterioso. Due parole: «Ave Maria».

Questo semplice episodio, la cui narrazione fu raccolta dai familiari dal suo primo e principale biografo, Guglielmo da Tocco, denota la ragione per la quale il Dottore Angelico ottenne brillanti vittorie nelle mille vicissitudini affrontate in questa valle di lacrime. Egli seppe vivere ciò che predicava quando commentava la Salutatione Angelica: «In tutti i pericoli puoi ottenere la salvezza per mezzo della stessa gloriosa Vergine» (*Commento all'Ave Maria*, a.1). A Maria si applicano le parole del saggio: «Mille scudi vi sono appesi» (Ct 4, 4), come rimedio ai molteplici mali. Allo stesso modo, la Madre di Dio è aiuto in ogni opera di perfezione: «In me ogni speranza di vita e di virtù» (Sir 24, 25).

I Santi possiedono la grazia non soltanto per la propria salvezza, ma anche per quella di altri. Quanti hanno potuto raggiungere il Cielo grazie alla mediazione dei fondatori di Ordini Religiosi,

come San Benedetto, San Domenico, Santa Teresa di Gesù! Tuttavia, al di sopra di tutti loro, si trova Nostra Signora, che ha ottenuto la salvezza per tutti gli uomini, poiché Ella, essendo

parte, mentre ogni Santo si distingue per una qualche virtù particolare – che sia l'umiltà, la combattività, la misericordia, ecc. –, nella vita di Maria abbiamo «l'esempio di tutte le virtù» (a.1).

Se troviamo la virtù dell'umiltà in modo eccellente in San Francesco d'Assisi o in San Martino de Porres, nella Santissima Vergine ne scopriamo la pienezza, poiché Dio «ha guardato l'umiltà della sua serva» (Lc 1, 48). Se in Santa Agnese e Santa Lucia abbiamo modelli di purezza e verginità, in Maria ne incontriamo l'apice, poiché Ella non conobbe uomo (cfr. Lc 1, 34). Per questo è stata identificata con la *tota pulchra*, la tutta bella (cfr. Ct 4, 7), nella quale non vi è la minima macchia.

Infatti, Nostra Signora è stata e sarà sempre chiamata beata da tutte le generazioni (cfr. Lc 1, 48), non solo dagli uomini, anche dagli Angeli, a cominciare da San Gabriele che, inchinandosi nell'Annunciazione, Le diede il titolo per antonomasia: «Piena di grazia» (Lc 1, 28). Con queste parole egli voleva intendere: «Virtù omaggio, perché mi superate nella pienezza della grazia» (a.1).

Noi, deboli peccatori, dobbiamo imparare a "disobbedire" come il piccolo Tommaso, per aggrapparci a questa inespugnabile «torre di Davide» (Ct 4, 4). Nei pericoli, nelle angosce, nei dubbi, ricorriamo sempre alla Madonna, anche solo pronunciando il suo nome: Maria! ✚



La salutatione angelica sia per noi consolazione e protezione nelle angosce e nelle necessità, così come per San Tommaso si trasformò in stendardo, scudo e baluardo nelle battaglie

Il piccolo Tommaso riceve dal Cielo un manoscritto con la Salutatione Angelica - Convento di San Domenico, Lima

veramente la «piena di grazia», ha generato il Salvatore dell'umanità.

Inoltre, spiega l'Aquinate, Dio ci dona la grazia «per fare il bene ed evitare il male, e sotto questo duplice aspetto la Santa Vergine possedeva la grazia in modo perfettissimo» (a.1). Infatti, Ella non solo fu preservata dalla macchia originale, ma, nel corso della sua vita, respinse anche ogni peccato. D'altra



Archetipo del Corpo Mistico di Cristo

Se è vero che la Madonna, in quanto Figlia di Dio, è membro della Chiesa, Ella è anche Madre e Regina di questa stessa Chiesa, oltre che Madre di tutti i suoi membri, a cominciare dal suo Capo

✠ Miguel de Souza Ferrari



«**T**utto vale più delle parti». Questa massima, assai conosciuta, è considerata indiscutibile, al punto da diventare un principio filosofico universale.

Illustri dottori l'hanno utilizzata per specificare la relazione tra la Madonna e la Santa Chiesa. Essendo la Santissima Vergine un membro eccellentissimo della Chiesa, sarebbe meno importante del Corpo Mistico di Cristo, il "Cristo totale", secondo l'espressione agostiniana. Una parte, infatti, non potrebbe valere più dell'insieme che la include.

Tra i difensori del principio sopra elencato si trova lo stesso Dottore di Ippona, che affermava: «Santa è Maria, beata è Maria, ma più importante è la Chiesa che non la Vergine Maria. Perché? Perché Maria è una parte della Chiesa, membro santo, eccellente, superiore a tutti gli altri, ma tuttavia un membro di tutto il Corpo. Se è un membro di tutto il Corpo, senza dubbio più importante d'un membro è il Corpo».¹

Con il dovuto rispetto, è davvero possibile risolvere tale questione in termini così semplici?

Una parte o la ragion d'essere?

Come argomentazione iniziale, proponiamo un esempio: immagini il

lettore uno splendido palazzo reale, ornato di quadri preziosi e decorazioni di valore, sontuosi arazzi e mobili di inestimabile valore. Il nobile edificio, ovviamente, non è disabitato: un gran numero di cuochi, domestici, guardie, valletti e paggi serve una vasta corte di baroni, visconti, conti, marchesi e duchi, i quali, a loro volta, gravitano attorno a un potente re, affiancato dalla sua regina.

Questo insieme variegato costituisce il palazzo, ma possiamo davvero affermare che la maestosa coppia sia solo una parte di questo insieme, o piuttosto, che il castello con i suoi abitanti sia solo una parte di ciò che potremmo chiamare "potere reale"? In sintesi, se togliamo il re e la regina, qual è il senso dell'esistenza del castello e della corte?

Si nota, quindi, che alcuni elementi, nonostante siano inclusi in una realtà, non possono essere considerati semplici parti di un tutto, visto che ne costituiscono la stessa ragion d'essere. Così, sebbene si trovino *in* un insieme, si collocano più propriamente *al di sopra* di esso.

Ora, tale considerazione è perfettamente applicabile al ruolo di Nostra Signora in relazione al Corpo Mistico di Cristo. Se è vero che Maria Santissima, in quanto Figlia di Dio, è membro della Chiesa, Ella è anche Madre e Regina di

questa stessa Chiesa, oltre che Madre di tutti i suoi membri, a cominciare dal suo Capo.

Inscindibili agli occhi di Dio

È possibile, quindi, semplicemente affermare che la Chiesa sia una realtà distinta da Maria e che, per di più, le sia inferiore?

Sebbene, dal punto di vista sopra esposto, ciò sia sostenibile, conviene ricordare le felici parole del Beato Isacco, abate del Monastero di Stella: «Nelle Scritture divinamente ispirate, ciò che si attribuisce in modo generale alla Chiesa, vergine e madre, si applica in modo particolare alla Vergine Maria. [...] E quando il testo si riferisce a una di esse, può essere in larga misura applicato indistintamente e indifferente-mente all'una e all'altra».²

Da questo brano si evince che, agli occhi di Dio, entrambe sono inscindibili. E questo per diversi motivi.

In primo luogo, è opportuno ricordare che la Chiesa è nata, per così dire, in Maria: infatti, il Capo del Corpo Mistico venne generato in Lei, ed è anche per mezzo di Lei che tutti i figli di Dio sono generati nel Battesimo. Inoltre, la Sposa Mistica di Cristo è venuta al mondo dal costato trafitto del Crocifisso e, in quel momento,



l'unica anima che manteneva vivo il dono della fede era la sua Santa Madre; si potrebbe, pertanto, affermare che, alla sua origine, la comunità dei fedeli era costituita unicamente da Nostra Signora.

Inoltre, avendo adempiuto in tutto alla volontà di Dio ed essendo stata esempio luminoso di tutte le virtù, la Santissima Vergine è diventata la causa esemplare, il *typus* della Chiesa.³

Maria, ideale di perfezione per la Chiesa

Ne consegue che, affinché la Chiesa possa realizzare al meglio il suo ideale di perfezione, deve assomigliare sempre più alla Madre di Dio. Giustamente il *Catechismo* afferma che, quando trattiamo dell'origine, della missione e del destino della Chiesa, non c'è niente di meglio che rivolgere lo sguardo a Maria, «per contemplare in Lei ciò che la Chiesa è nel suo mistero, nel suo “pellegrinaggio della fede”, e quello che sarà nella patria al termine del suo cammino».⁴

Così, se attendiamo un'epoca in cui Nostra Signora regni effettivamente nei cuori, il Regno di Maria annunciato da San Luigi Grignon de Montfort,⁵ è imperativo cercare di fare in modo che la Chiesa rispecchi in tutti gli aspetti della sua vita la santità della Vergine Immacolata.

Un teologo medievale giunse ad affermare che il Verbo Eterno venne al mondo attratto e sedotto dal soave odore della santità di Maria: «Questo



Gustavo Krahl

La Chiesa attirerà a sé il suo Divino Sposo purché rispecchi perfettamente e integralmente la Madre di Dio

Immacolata Concezione - Collezione privata

profumo così delicato ha sedotto l'unico Figlio di Dio e Lo ha rapito completamente! Ed Egli non ha esitato, ma è stato immediatamente attratto e rapito dal seno del Padre al seno della Vergine».⁶

Ora, se in tutto il mondo la Santa Chiesa emanasse le sublimi fragranze della santità mariana, Gesù Cristo

non si sentirà nuovamente attratto – sebbene in modo diverso – verso la terra? Senza dubbio. La Chiesa attirerà a sé il suo Divino Sposo purché rispecchi perfettamente e integralmente la Madre di Dio, la quale può essere appropriatamente definita «Chiesa perfetta, la Chiesa pienamente realizzata nella sua dimensione terrena ed escatologica».⁷

Il tutto deve tendere verso la parte

Vale la pena riprendere, in conclusione, la domanda posta all'inizio dell'articolo: il tutto è maggiore della parte? Nel caso che ci riguarda, la risposta sfugge agli schemi umani: spetta al tutto – la Chiesa – in qualche modo identificarsi con la sua parte specialissima, cioè, Maria Santissima. Solo così la totalità sarà completa e raggiungerà l'apice di se stessa.

In che modo queste considerazioni si applicano a noi, figli della Chiesa e figli di Maria? In tutto e per tutto: *Totus tuus* – Sono tutto tuo, o Maria! La nostra vita di perfezione, infatti, non può limitarsi alla semplice pratica delle virtù. È necessario cercare di vivere ogni istante della nostra esistenza per Maria, con Maria e in Maria, affinché possiamo intravedere quanto prima il volto trasfigurato della Santa Chiesa, *totalmente* configurata alla Regina del Cielo, Madre di Dio e Madre nostra. ✠

¹ SANT'AGOSTINO. *Sermone XXV*, n.7: PL 46, 938.

³ Cfr. CCC 967.

² BEATO ISACCO DELLA STELLA. *Sermone LI. In Assumptione Beatæ Mariæ*: PL 194, 1863.

⁴ CCC 972.
⁵ Cfr. SAN LUIGI MARIA GRIGNION DE MONTFORT. *Traité de la vraie dévotion à la Sainte Vierge*, n.217. In:

Œuvres Complètes. Paris: Du Seuil, 1966, pp.634-635.

⁶ ACHARD DI SAN VITTORIO *Sermão na Festa da Natividade da Bem-Aventurada Virgem Maria*, n.1. In: *Lumen Veritatis*.

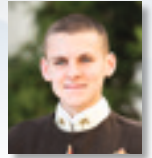
Anno XIV. N.56 (lug.-set., 2022), p.496.

⁷ BENI DOS SANTOS, *Benedito. Nossa Senhora e a Igreja*. In: *Lumen Veritatis*. Anno XVI. N.64 (lug.-set., 2024), p.23.



Regina della Storia

L'asse della Storia è l'Incarnazione del Verbo. E il Verbo Si è incarnato nel seno di Maria. Per mezzo di Lei, dunque, l'Altissimo ha preso le redini della Storia e continua a tenerle.



✠ Santiago Ignacio Ramirez

Gli scacchi hanno i loro misteri. Come comprendere che un cavallo possa compiere un salto olimpico sopra una torre? Che gli alfieri possano muoversi esclusivamente sulle caselle di un solo colore? Che un pedone, dopo aver percorso tanta strada, possa persino diventare regina, sotto il naso dello sbalordito re avversario?

Ma ancora di più: come concepire che la regina abbia una potenza e un'efficacia superiori a quelle di tutti gli altri pezzi, maggiori persino di quelle del suo regale sposo? Quest'ultimo, frenato dalla sua grandezza, avanza con solennità una casella alla volta; quella, non si sa per quale zelo verso il monarca, con una sola mossa attraversa il campo di battaglia da un capo all'altro, diventando il terrore dei nemici e la salvezza dei suoi soldati. Come interpretarlo? Magari considerando gli scacchi come una metafora del modo in cui Dio interviene nella Storia...

La Divina Provvidenza forse ha permesso che gli uomini attribuissero alla regina degli scacchi una tale importanza solamente affinché ricordasse, da lontano, Colei che è la vera e

indiscussa Regina della Storia, Maria Santissima.

Regina effettiva

Figlia del Padre Eterno, Madre del Re dell'Universo, Sposa dello Spirito Santo, Nostra Signora non è Regina della Storia solo di nome, ma anche di fatto.

Ella è all'origine delle grandi tappe della cronologia della salvezza: nel presepe, quando dà alla luce il Divin Bambino che avrebbe diviso la Storia in due; nel Cenacolo, quando attira il Paraclito a Pentecoste; al centro del

Concilio di Efeso, definendo i principi dogmatici che avrebbero fissato la dottrina della Chiesa nascente; nei cieli di Lepanto e nella battaglia di Vienna, vegliando sulla Cristianità; nel manto di Guadalupe, come pegno della sua materna presenza nel Nuovo Mondo; nella Medaglia Miracolosa e nella grotta di Lourdes, invitando l'umanità smarrita alla penitenza e alla preghiera...

E Dio, come il re degli scacchi, maestoso e sovrano, Si compiace nel vederLa presente nelle vicende umane, trionfante e regnante.

Ma in che senso Maria è Regina della Storia? Qual è il centro della Storia? Che cos'è, in definitiva, la Storia?

L' "unum" della Storia

Secondo una chiara descrizione del Dott. Plinio, la Storia è «una narrazione che ha lo stesso agente, temi connessi, e la cui azione è continua attraverso i tempi».¹

Chiunque si proponesse, ad esempio, di scrivere la storia di un hotel, inteso come istituzione, limitandosi a raccontare solamente ciò che è accaduto in modo transitorio nelle sue

Forse Dio ha permesso che venisse attribuita tanta importanza alla regina degli scacchi affinché ricordasse Colei che è la Regina della Storia

quattrocento camere, non avrebbe successo nel suo intento poiché non vi sarebbe continuità tra gli eventi né relazione tra i personaggi.

Al contrario, si può parlare di storia della nazione brasiliana, storia della Filosofia, storia delle lingue e, soprattutto, si può parlare di Storia – con la “S” maiuscola – dell’umanità, in virtù della suddetta continuità di agenti e di temi.

Infatti, esiste un *unum* che unisce tutti gli uomini, dalle origini della loro esistenza sulla terra fino al Giudizio Universale. La Storia si presenta così come una cattedrale che, pur composta da molte pietre, costituisce un unico monumento. Essa è l’“edificio” architettato da Dio prima dei tempi affinché servisse da trono alla sua pietra angolare (cfr. Ef 2, 20): il Re della creazione e Signore dei secoli, Gesù Cristo.

Scrivere in oro sulla “bozza” divina

Detto ciò, si può affermare che l’asse della Storia sta nell’Incarnazione del Verbo nel seno di Maria. È attraverso di Lei che l’Altissimo ha preso le redini della Storia con mani umane ed è attraverso di Lei che realizza le sue grandi conquiste.

Per un sublime mistero, il suo rapporto con il corso degli eventi ha inizio prima ancora che Ella fosse concepita. Sì, perché già in Paradiso l’Immacolata era presente come promessa.

Con l’infedeltà dei nostri progenitori, Dio rivelò che il suo piano sarebbe proseguito attraverso una Vergine, la quale avrebbe schiacciato la testa del Serpente (cfr. Gn 3, 15). La creazione ha così ricevuto la sua linea guida: il confronto tra il bene e il male. E, alla testa dell’esercito della luce, c’è Nostra Signora, Colei che «conosce le intenzioni di Dio riguardo alla Storia».²

Tuttavia, questa azione di Maria ha una caratteristica peculiare. Come disse il Dott. Plinio, l’Altissimo ha voluto costituire «una

creatura interamente umana, ma assolutamente perfetta; [...] che sia sempre in condizioni di ritoccare, almeno in parte, ciò che gli uomini fanno e, per così dire, correggere – se la parola *correggere* non fosse inadeguata –, riformare, rivedere, secondo i piani della misericordia di Dio, ciò che la sua giustizia farebbe».³

In questo modo, il Creatore desiderava che, sulla “bozza” del suo piano iniziale consegnato agli uomini, la

*Il Creatore desiderava
che sulla “bozza”
del suo progetto
iniziale affidato agli
uomini, la Vergine
incidesse a lettere
d’oro la vera Storia*

Madonna incidesse a lettere d’oro la vera Storia.

La presenza di Maria nel corso dei secoli

Al fine di dimostrare che la Madre di Gesù tiene con dolce fermezza le redini degli eventi, non menzioneremo in questo articolo tutte le occasioni in cui Ella Si è resa presente nella Storia degli uomini. Sarebbe come scrivere un’enciclopedia... Ricorderemo brevemente solo alcune delle sue azioni più decisive.

Nel dicembre del 1531, la Madre di tutti i popoli apparve nella Nuova Spagna, l’odierno Messico, all’indigeno Juan Diego, rivelando una profonda predilezione per le terre americane e i loro nativi. Uno dei simboli principali dell’apparizione è il *nahui ollin*, che fa riferimento al fiore di quattro petali raffigurato sul ventre della Vergine e che racchiudeva, per gli aborigeni, la nozione di “centro della Storia”. Con questa manifestazione emblematica, Maria volle manifestare il suo desiderio



“Annunciazione”, di Gentile da Fabriano - Pinacoteca Vaticana; nella pagina precedente, “Incoronazione della Vergine”, di Agnolo Gaddi - National Gallery, Londra

Riproduzione



Juan Carlos Villagómez

Regina Maria Santissima dell'Aurora - Palazzo della Cultura Banamex, Città del Messico

di fare del Nuovo Continente la dimora del suo Santissimo Figlio e il fulcro del suo regno.

Nel Vecchio Continente, le apparizioni della Santissima Vergine si moltiplicarono nel XIX secolo, tempo di ribellioni senza precedenti contro i piani di Dio, fomentate principalmente dalla Rivoluzione Francese.

A Parigi, quando parlò a Santa Caterina Labouré nel 1830, la Madonna annunciò che «il mondo intero sarà scosso da disgrazie di tutti i tipi»;⁴ tuttavia, con copiosa misericordia, consegnò alla religiosa la medaglia miracolosa, che entrò nello scenario della Storia come arma preziosissima.

A La Salette, in Francia, la Madre Addolorata Si lamentò nuovamente nel 1846 per la decadenza della società e per le infamie del clero, e preannunciò

*Sullo scacchiere in cui
le legioni della virtù
si battono contro le
schiere del peccato,
in Maria abbiamo
la certezza dello
scacco matto contro il
principe delle tenebre*

un castigo con cui Dio avrebbe colpito l'umanità sia con catastrofi naturali che con guerre continentali.

Infine, a Lourdes la Madre di Dio Si presentò a Santa Bernadette Soubirous

nel 1858, annunciando: «Io sono l'Immacolata Concezione». Tali parole furono l'esordio dell'immensa quantità di miracoli con cui Ella avrebbe dimostrato al mondo il suo scettro di Regina.

Passando al XX secolo, ai due estremi opposti del globo, a Fatima e ad Akita, in Giappone, Nostra Signora è apparsa come sole di speranza, promettendo la salvezza delle anime e un grande periodo di pace se nel mondo fosse stata stabilita la devozione al suo Cuore Immacolato. Questo era ed è, infatti, l'asse attorno al quale gravitano i problemi più gravi e universali dell'uomo. Maria avvertì anche che grandi castighi sarebbero caduti sull'umanità se questa non si fosse convertita: «I buoni saranno martirizzati», profetizzò la Regina della Pace, «il Santo Padre dovrà molto soffrire, e molte nazioni saranno annientate».⁵

Il grande scacco matto della Storia

Potremmo elencare migliaia di apparizioni e interventi di Maria Santissima, ma ci fermiamo qui e rivolgiamo lo sguardo alla nostra Sovrana.

Noi, soldati che combattiamo sotto la bandiera della luce nell'esercito della Vergine, siamo agli ordini di Colei che scrive sopra la bozza di Dio con lettere d'oro. In questo orizzonte, quali nemici possiamo temere?

Sullo scacchiere in cui si scontrano le legioni della virtù contro le schiere del peccato, abbiamo dalla nostra parte la potente Regina. Come combattenti di tale Signora – anche se semplici pedoni – sappiamo che Lei ci difenderà. E, al di sopra del nostro campo di battaglia personale, abbiamo in Maria la certezza dello scacco matto contro il principe delle tenebre e della vittoria finale della Santa Chiesa. ✚

¹ CORRÊA DE OLIVEIRA, Plinio. Nossa Senhora, Rainha da História. In: *Dr. Plinio*. São

Paulo. Anno XIV. N.164 (nov., 2011), p.6.

² Idem, p.12.

³ Idem, ibidem.

⁴ BRIOSCHI, SDB, Giuseppe. *La medaglia miracolosa*. Camerata Picena: Shalom, 2005, p.25.

⁵ WALSH, William Thomas. *Nossa Senhora de Fátima*. 2.ed. São Paulo: Melhoramentos, 1949, p.76.



La predestinazione della Madre di Dio e nostra

CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA

§488 «Dio ha mandato suo Figlio» (Gal 4,4), ma per “prepararGli un corpo” ha voluto la libera collaborazione di una creatura. Per questo, Dio, da tutta l’eternità, ha scelto, perché fosse la Madre del Figlio suo, una figlia d’Israele, una giovane ebrea di Nazaret in Galilea, «una vergine promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria» (Lc 1,26-27).

Questo paragrafo del Catechismo, intitolato La predestinazione di Maria, presenta una serie di attributi mariani tratti dalla Bibbia, incentrati in particolare sul privilegio della Maternità Divina.

Dei quattro dogmi mariani – Verginità Perpetua, Immacolata Concezione, Assunzione e Maternità Divina –, quest’ultimo è il più sublime, poiché è il fondamento degli altri. Durante il Concilio di Efeso, celebrato nell’anno 431, la Chiesa definì che la Vergine Maria è veramente Madre di Dio, poiché concepì per opera dello Spirito Santo e diede alla luce, secondo la carne, Colui che possiede due nature – quella umana e quella divina –, unite in un’unica Persona, il Verbo Eterno.

Questo quadro teologico, che la Chiesa non ha ancora finito di approfondire, rende manifesto che il Padre volle predestinare la Madonna, fin dall’eternità, alla realizzazione dell’opera sublime e infinitamente grandiosa dell’Incarnazione. Si tratta di una dignità ineffabile, confermata da San Tommaso d’Aquino¹ quando insegna che tutto ciò che il Creatore ha fatto avrebbe potuto essere migliore, salvo tre eccezioni: l’umanità di Cristo, in quanto unita ipostaticamente alla Persona del Figlio; la Santissima Vergine, in quanto Madre di Dio; la visione beatifica, in quanto consiste nella visione di Dio stesso.

Alla luce di queste considerazioni, si comprende meglio il motivo per cui San Luigi Grignion de Montfort² sottolinea che il mistero dell’Incarnazione è centrale nella pratica della consacrazione totale di se stessi a Gesù Cristo per mezzo di Maria.

L’Incarnazione dimostra che Dio Padre, sebbene non avesse bisogno di Nostra Signora, volle servirSi di Lei per dare al mondo il Salvatore. L’Onnipotente avrebbe potuto operare in altro modo la Redenzione dell’umanità. Tuttavia, il suo piano infinitamente

sapiente ha contemplato da sempre l’Incarnazione del Figlio Unigenito. Così, il disegno divino di eleggere e predestinare Maria ad essere Madre di Dio risulta perfettissimo, anche se la nostra intelligenza umana è incapace di coglierne tutta la profondità.

Da questo punto di vista, si può concludere che il “sì” della Santissima Vergine nell’Annunciazione sia stata la decisione più splendida e grandiosa della Storia, che è rimasta, così, divisa in due parti: prima e dopo Cristo. Allo stesso tempo, è stata una manifestazione eloquente della sua pienezza di grazia, amore e donazione di sé: «Eccomi, sono la serva del Signore» (Lc 1, 38).

Ogni fedele è ugualmente chiamato a rispondere con il proprio “sì” alla vocazione universale alla santità. Per questo, non c’è nulla di meglio che seguire l’esempio di Colei che tutte le generazioni chiameranno beata, perché in Lei l’Onnipotente ha compiuto meraviglie (cfr. Lc 1, 48-49). Anche in noi, mediante la grazia, Egli potrà compiere grandi cose. ✠



Prima di tutti i secoli, Maria fu predestinata a realizzare la sublime opera di Dio: l’Incarnazione del Verbo

“Madonna col Bambino”, di Barnaba da Modena - Galleria Estense, Modena

¹ Cfr. SAN TOMMASO D’AQUINO. *Somma Teologica*. I, q.25, a.6, ad 4.

² Cfr. SAN LUIGI MARIA GRIGNION DE MONTFORT. *Trattato della vera devozione alla Santissima Vergine*, nn.16; 139; 243.

La “ricompensa” di Ghecazi

Nessuno si aspettava che questa storia finisse così, né Ghecazi, né il lettore... Soprattutto Dio si aspettava un altro epilogo.



✠ Don Roberto Torres Balcázar, EP

Avvolti da grandezza e mistero, i profeti sono figure chiave nella Storia e difficilmente si trovano anime paragonabili alle loro. Tuttavia, il Divino Artefice spesso permette che, accanto a tali giganti della Fede, compaiano uomini di scarsa virtù, forse per far risplendere in modo speciale la forza divina e la sua supremazia rispetto alla miseria umana...

È quanto accadde, ad esempio, ai tempi di Eliseo, discepolo del grande Elia.

Nàaman, il generale siriano

Tutto ebbe inizio con l'arrivo di una carovana proveniente da Damasco nel territorio di Israele. L'imponente comitiva era guidata nientemeno che dal generale più prestigioso del re di Siria: Nàaman. Il re del popolo eletto temette che si trattasse di una trappola per giustificare una campagna militare contro i suoi possedimenti, ma non era così. Il motivo di quella spedizione inaspettata era la terribile malattia che l'ufficiale aveva contratto e dalla quale sperava di guarire.

Il Secondo Libro dei Re racconta che Nàaman era affetto da lebbra e che una giovane schiava – ebrea di nascita e di religione – gli aveva

consigliato di recarsi in Israele e di rivolgersi al profeta Eliseo, «uomo di Dio» (5, 8), che avrebbe potuto guarirlo. A tal fine, Nàaman ottenne il permesso di intraprendere il viaggio; e partì munito di lettere di raccomandazione del sovrano siriano, implorando dal regno vicino quell'insolito favore.

Lo svolgersi della storia, con le sue manifestazioni di fede e scetticismo, così come l'episodio della guarigione di Nàaman nelle acque del Giordano, sono ampiamente noti, poiché il ciclo liturgico li ripropone ogni anno. Tuttavia, è probabile che pochi ricordino gli episodi successivi, di seguito narrati.

All'ombra di Eliseo, Ghecazi

Nàaman emerse guarito dalle acque del Giordano. Il prodigio era avvenuto per ordine del profeta Eliseo, senza che questi avesse nemmeno parlato personalmente al generale, visto che lo aveva fatto per intermediazione di un servo.

Ghecazi – come lo chiama la Scrittura – era, dunque, l'uomo di fiducia del profeta e il testimone dei grandi prodigi da lui compiuti. Certamente era stato presente quando Eliseo aveva fatto riempire a una vedova numerose anfore con l'olio che sgorgava miracolosamente da un'unica brocca, al fine di saldare i debiti del suo defunto marito (cfr. 2 Re 4, 1-7). In un'altra occasione, era stato su suo suggerimento che Eliseo aveva profetizzato la nascita di un figlio a una certa donna sunammita che lo aveva favorito



Ghecazi era l'uomo di fiducia del profeta e il testimone dei grandi prodigi da lui compiuti

“Eliseo e la donna sunamita”, di Gerbrand van den Eeckhout - Museo di Belle Arti, Budapest



Riproduzione

Vedendo che il suo maestro aveva rifiutato i doni di Naaman, Ghecazi – che amava le ricchezze più di Eliseo – corse dietro alla carovana per esigere una ricompensa per una guarigione che non aveva realizzato...

“Naaman ed Eliseo”, di Abraham van Dijck

(cfr. 2 Re 4, 12-17). E, anni dopo, aveva assistito alla resurrezione di quello stesso ragazzo, colpito da una malattia improvvisa (cfr. 2 Re 4, 18-37).

Certamente, Ghecazi era con Eliseo quando questi aveva salvato dalla morte – o almeno da una terribile indigestione – i suoi fratelli profeti, rendendo commestibile una minestra avvelenata con il semplice gesto di versare della farina nella pentola (cfr. 2 Re 4, 38-41). E, fatto ancora più ammirevole, era stato lui a distribuire, per ordine del suo signore, venti pani d'orzo che si moltiplicarono fino a sfamare una moltitudine (cfr. 2 Re 4, 42-44)!

Il potente umile e il servo avaro

Eppure, non basta vivere all'ombra di un profeta per diventare santo come lui... È necessario ammirarlo con tutto il cuore, imitare le sue opere, mettere in pratica i suoi insegnamenti. Come risulterà chiaro, Ghecazi era ben lungi dal soddisfare tali requisiti, poiché le

sue aspirazioni erano diametralmente opposte a quelle del suo maestro.

La Storia Sacra narra che, dopo essere stato miracolato, Naaman si presentò nuovamente alla porta di Eliseo per ringraziarlo umilmente dei benefici ricevuti. Questa volta, il profeta lo accolse di persona e, rifiutando i ricchi doni che gli offriva con insistenza, permise al generale di portare con sé una certa quantità di terra del paese, poiché egli, pur vivendo tra i pagani, aveva deciso di adorare da quel momento in poi solo l'unico vero Dio.

Mentre la carovana siriana si allontanava da lì, Ghecazi, che amava più le ricchezze che Eliseo, pensò tra sé: «Ecco, il mio signore è stato tanto generoso con questo Naaman arameo da non prendere quanto egli aveva portato; per la vita del Signore, gli correrò dietro e prenderò qualche cosa da lui» (2 Re 5, 20). E partì in fretta, per appropriarsi di beni che non meritava e per esigere una ricompensa per una guarigione che non aveva realizzato...

Indubbiamente, un intento così disonesto non poteva che concludersi in un fallimento.

Un lebbroso guarito e un sano lebbroso ...

Quando avvistò Ghecazi che correva dietro alla sua carovana, Naaman si fermò per ascoltarlo. La falsità manifestata dal servo sorprende: «Il mio signore mi ha mandato a dirti: Ecco, proprio ora, sono giunti da me due giovani dalle montagne di Efraim, da parte dei figli dei profeti. Dammi per essi un talento d'argento e due abiti festivi» (2 Re 5, 22). Grazie a questo inganno, Ghecazi ottenne tutto quanto aveva chiesto dal generale – il quale, mosso da gratitudine e generosità, non sospettò nulla – e persino un talento in più...

Soddisfatto del successo dell'operazione, tornò al proprio servizio alla presenza di Eliseo, avendo prima avuto cura di nascondere i doni ricevuti, al fine di ingannare il profeta, nascondendo il



Riproduzione

Se Ghecazi fosse stato fedele, avrebbe contemplato le meraviglie operate in presenza di Eliseo

“Eliseo rimprovera Ghecazi”, di Lambert Jacobsz - Agnes Etherington Art Centre, Kingston (Canada)

proprio peccato. Questo ingenuo stragemma, però, fu smascherato immediatamente dall’uomo di Dio:

— Da dove vieni, Ghecazi?

— Il tuo servo non è andato da nessuna parte – rispose.

— Non era forse presente il mio spirito, quando quell’uomo si voltò dal suo carro per venirti incontro? Era forse il tempo di accettare denaro, procurarsi abiti, oliveti e vigne, bestiame minuto e grosso, schiavi e schiave? La lebbra di Nàaman si attaccherà a te e alla tua discendenza per sempre.

E così avvenne: Ghecazi «si allontanò da Eliseo, bianco come la neve per la lebbra» (2 Re 5, 27).

Castigo per alcuni, ricompensa per altri

Tutto porta a credere che, una volta diventato lebbroso, Ghecazi si sia allontanato dal servizio di Eliseo. La Scrittura, parca in dettagli, non lo dice esplicitamente; certo è che il suo nome non compare più nella storia del profeta. Lo vediamo invece più tardi conversare con il re Ioram (cfr. 2 Re 8, 4-5) – persona,

peraltro, poco virtuosa – e poi i testi sacri non lo menzionano mai più.

Quale sarebbe stato il suo destino se avesse imitato la modestia, la rettitudine e la santità del suo maestro? Non occorre meditare a lungo per ottenere una risposta, poiché lo stesso Libro dei Re ce la presenta nel capitolo seguente.

Nel mezzo delle contese tra Israele e Siria, accadde che Eliseo rivelò più volte al re d’Israele la posizione esatta delle truppe nemiche, i loro piani e le loro imboscate. Scoprendo che queste rivelazioni non erano opera di un traditore, ma del profeta, il sovrano siriano decise di arrestarlo.

Così, una mattina Eliseo si svegliò e vide la sua città circondata da «cavalli, carri e un bel numero di soldati» (2 Re 6, 14), che venivano a cercarlo. Alla vista di tale spettacolo, il suo servo – che certamente non era più Ghecazi – esclamò terrorizzato:

— Ohimè, mio signore! Come faremo?

— Non temere – rispose Eliseo –, perché i nostri sono più numerosi dei loro.

Considerando l’atteggiamento indegno di Ghecazi in circostanze molto meno impegnative, è facile immaginare che, in un pericolo come questo, egli sarebbe forse fuggito dalla compagnia di Eliseo, preferendo salvarsi piuttosto che confidare nel profetismo... Il nuovo servo, al contrario, rimase accanto all’uomo di Dio quando la situazione sembrava perduta.

Sebbene non comprendesse appieno l’affermazione del suo maestro, nel suo sguardo scorse quella certezza che solo coloro che combattono per Dio possono trasmettere; e credette. Come ricompensa per tale atto di fiducia, «Eliseo pregò così: “Signore, apri i suoi occhi; egli veda”. Il Signore apri gli occhi del servo, che vide. Ecco, il monte era pieno di cavalli e di carri di fuoco intorno a Eliseo» (2 Re 6, 17). La sua debolezza fu compensata dalla devozione al profeta, e la sua vista terrena divenne soprannaturale.

Se Ghecazi fosse stato fedele, forse sarebbe stato accanto a Eliseo in questo bellissimo episodio. Avrebbe contemplato le legioni di Angeli guerrieri e avrebbe visto gli avversari accecati dall’azione divina; sarebbe stato testimone del compimento di impressionanti profezie durante la guerra contro i siriani (cfr. 2 Re 6-7); forse avrebbe assistito agli ultimi momenti del profeta, chiudendogli gli occhi a questa vita mentre egli li apriva all’eternità...

Chi imiteremo?

Nel corso della Storia, i piani sapienti ed eterni di Dio, nonostante la recalcitranza degli uomini, si realizzano sempre.

A noi spetta solo scegliere se essere Eliseo o Ghecazi; se la nostra memoria sarà una benedizione per la posterità, o se, al contrario, porterà i segni della maledizione o dell’oblio; se ci impegneremo per la realizzazione dei piani divini, o se in essi figureremo solo come una spregevole macchia ...

La scelta è nelle nostre mani! ✚

...come è nata la Salve Regina?

Da un capo all'altro del nostro pianeta, ogni cattolico osservante non manca di elevare al Cielo la più bella preghiera dedicata alla Vergine Madre di Dio: la Salve Regina. Qual è la sua origine?

Sebbene notizie più certe sulla stesura dell'inno mariano risalgano solo alla fine dell'XI secolo, l'attribuzione ricade più frequentemente sul Beato Hermannus Contractus (lo Storpio), noto anche come Ermanno di Reichenau (1013-1054). Secondo altre fonti, tuttavia, il suo autore sarebbe stato Mons. Ademaro di Monteil, Vescovo di Le Puy-en-Velay, che l'avrebbe composta invocando una speciale protezione della Vergine in occasione della Prima Crociata nel 1096.

Ermanno fu inviato dai genitori in un monastero benedettino come oblato, dove ricevette un'eccellente formazione. Nonostante la salute cagionevole – soffriva di una sorta di paralisi; in latino medievale, *contractus* significa *zoppo*,



Apparizione della Madonna al Beato Ermanno, di Josef Ferdinand Fromiller - Abbazia di Ossiach (Austria)

storpio –, con il passare degli anni divenne uno studioso poliedrico: fu teologo, astronomo, poeta, matematico, fisico e musicista, oltre che abate nel monastero di Reichenau, nel sud della Germania. Sul finire dei suoi giorni, ormai privo della vista e tra angosce e speranze, avrebbe composto l'inno della totale fiducia amorosa in Maria: la Salve Regina.

Nel Natale del 1146, San Bernardo di Chiaravalle si trovava nella

Cattedrale di Spira in missione pontificia, quando udì il coro intonare l'invocazione in lode della Santissima Vergine. Terminato il canto, regnò un silenzio riverente nel luogo sacro e lo stesso Santo aggiunse: «*O clemens! O pia! O dulcis Virgo Maria!* – O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria». Da quel momento in poi, la triplice invocazione entrò a far parte integrante della preghiera.

Con il tempo, l'inno mariano acquisì notorietà, soprattutto a partire dal 1218, quando fu adottato come antifona finale della Compieta nei monasteri cistercensi. Altri Ordini Religiosi scelsero questa preghiera di intensa invocazione per diverse occasioni: nelle processioni, alla fine delle Messe, nei funerali... Per questo, in ogni luogo di questa valle di lacrime, non si può perdere l'occasione di supplicare la Regina dei Cieli affinché rivolga i suoi «occhi misericordiosi» su ciascuno di noi! ✚

...perché una razza di cani porta il nome di un Santo?

San Bernardo di Mentone, verso la metà del XI secolo, fondò la Congregazione Ospedaliera del Gran San Bernardo, formata da canonici regolari, con l'intento di costituire un monastero e degli alloggi per i pellegrini che attraversavano le Alpi attraverso la pericolosa gola tra il Vallese, in Svizzera, e la Valle d'Aosta.

Tra il 1660 e il 1670, i canonici iniziarono a utilizzare mastini alpini per la guardia e la compagnia. Col tempo si accorsero che quei cani riuscivano a individuare con l'olfatto persone sepolte nella neve e, quando ciò accadeva, tornavano al monastero per avvisare i religiosi.

In seguito, il sistema di soccorso divenne così ben organizzato che, tra il 1790 e il 1810, Napoleone e duecentocinquanta mila soldati attraversarono il suddetto passo alpino, oggi noto come Gran San Bernardo, senza subire alcuna perdita. Uno dei cani, Barry, riuscì a salvare, all'inizio del XIX secolo, più di quaranta persone. È stato documentato che, fino alla fine di quel secolo, i cani allevati dai monaci salvarono più di duemila vite.

Nel decennio del 1880, per rendere omaggio al fondatore di quel centro di accoglienza per pellegrini, il nome della razza canina fu standardizzato come *San Bernardo*. Fu nel 1923 che Pio XI proclamò il Santo di Mentone patrono degli alpinisti. ✚

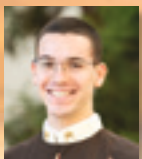


Canonico con cani di razza San Bernardo - Monastero e rifugio della Congregazione del Gran San Bernardo, Alpi del Vallese (Svizzera)



Vittoria o sconfitta, è tutto nelle nostre mani

La grande battaglia per raggiungere il nostro fine supremo, la beatitudine, può concludersi con un'immensa sconfitta o una magnifica vittoria. Tutto dipende dalla nostra volontà di lottare.



Alessandro Tiso ↗



Gustavo Krahl

Clausewitz,¹ celebre teorico dell'arte bellica, afferma che una delle strategie di combattimento più efficaci consiste nel vincere ancor prima della battaglia. Come? Facendo in modo che il nemico perda la volontà di lottare, sia per la tenacia della resistenza opposta, sia – in modo più efficace – per l'impeto che si preannuncia. In altre parole, colui che sottrae all'avversario il desiderio di combattere, il coraggio di perseverare, la speranza di vincere trionfa senza nemmeno avanzare.

Ed è proprio questa la tattica che gli inferi stanno pianificando contro l'umanità di oggi. Da consumato furfante qual è, il demonio possiede l'esperienza sufficiente per riconoscere il vantaggio di tale strategia, poiché è grazie ad essa che ha conquistato il mondo dalla caduta originale fino ai giorni nostri.

Scambiare il Cielo con la terra

«L'umanità ha riposto il suo grande sogno, la sua grande aspettativa nei beni materiali. E chi volta le spalle ai beni eterni e spirituali, cercando la propria realizzazione in quelli terreni, perde completamente la vera speranza e finisce per cadere nello scoraggiamento»,² osserva Mons. João. Ora, qual è

la relazione tra la speranza e la dicotomia tra beni celesti e beni temporali?

Il fine ultimo dell'uomo – risponde San Tommaso d'Aquino con secoli di anticipo – è la beatitudine o felicità. Basta chiederci cosa ci aspettiamo dagli sforzi che compiamo: il possesso di un bene, sia esso reale o apparente. La felicità suprema, tuttavia, deve necessariamente contenere *tutte* le gioie e durare per *sempre*. Per questo, conclude il Dottore Angelico, «solo in Dio risiede la beatitudine dell'uomo».³ Chi non orienta le proprie intenzioni verso questo fine vedrà la propria speranza delusa, rischiando di cadere nella disperazione.

Sono due i modi in cui ciò può accadere. In primo luogo, l'«affettività contaminata dall'amore dei piaceri corporali» conduce a un disprezzo delle realtà spirituali. In secondo luogo, a causa dell'«eccessivo abbattimento»,⁴ l'uomo ritiene difficile la conquista di un bene arduo, in questo caso, il Cielo. In altre parole, la considerazione dell'inesistenza di una felicità eterna o l'impossibilità di raggiungerla sono le due ragioni che fanno perdere la speranza. E anche la vittoria...

“Curarsi” con il veleno

Una volta sottratta la speranza, cosa rimane? L'accidia. L'Aquinata segue

la definizione di San Giovanni Damasceno nel descrivere tale difetto come «una tristezza opprimente» che produce nello spirito dell'uomo una tale depressione da togliere la volontà di fare qualsiasi cosa. [...] Per questo, l'accidia implica una certa avversione per l'azione».⁵ Nei casi gravi, arriva a sopprimere «la voce, perché la voce, più di ogni altro movimento esteriore, esprime i pensieri e i sentimenti».⁶

D'altra parte, la depressione, al contrario dell'accidia, non è colpevole in se stessa. Oggi è considerata una malattia le cui cause comportano una complessa interconnessione di fattori biologici, genetici, ambientali e psicologici. La moralità umana, a sua volta, può subire l'influenza di questa malattia, al punto da incidere persino sul giudizio.

Quando questa scelta della volontà esclude il soprannaturale, le amarezze tendono a moltiplicarsi: senza una direzione, l'uomo cercherà di placare la sua infinita sete di felicità nei piaceri dei sensi, come la gola o la lussuria. Il risultato di questo processo è che, abbandonandosi ai vizi e sperimentando effettivamente un certo piacere fugace, egli ne desidererà sempre di più, sentendosi sempre meno soddisfatto: dopo il sorso viene il bicchiere; dopo

il bicchiere, la bottiglia; dopo la bottiglia, la botte... e infine – come ben si sa – la frustrazione. È come curare un malato con la causa stessa della malattia che si cerca di combattere.

Abbiamo quindi davanti a noi due atteggiamenti che trascendono i metodi clinici di fronte alla depressione, senza necessariamente escluderli. Da un lato, azioni che aggravano il male: la ricerca smodata di piaceri sensibili, in particolare di quelli contrari alla legge naturale. Dall'altro, approcci che disinnescano la depressione: la speranza riposta nei beni divini.

La passione dell'anima più nociva al corpo

La Sacra Scrittura ci ricorda che «il dolore precede la morte» (Sir 38, 18). Al contrario, la gioia prolunga la vita!

Mons. João⁷ esemplificava questa realtà ricordando casi di malati terminali che, nonostante lo scoraggiamento, avevano superato tutte le aspettative di sopravvivenza. I medici, sbalorditi, dopo uno studio minuzioso, giungevano alla causa di quelle vite ostinatamente resistenti: la gioia, soprattutto quando fondata su principi spirituali.

Nel 2022, infatti, è stata pubblicata una rassegna analitica di duecentootto pubblicazioni rilevanti tra le quali si sono distinti otto studi in cui si è concluso che «gli interventi basati sulla religione producono effetti superiori alle terapie standard o ad altre terapie comuni per il trattamento della depressione».⁸

D'altra parte, secondo studi recenti, la depressione può provocare diversi problemi di salute, come l'aumento del rischio di ictus, diabete e obesità, «parzialmente dovuti a disturbi metabolici, immuno-infiammatori, autonomici e dell'asse ipotalamo-ipofisi-surrene (HPA)».⁹ In larga misura, si tratta di un effetto della tristezza, la quale, «tra tutte le passioni dell'anima, è la più nociva per il corpo».¹⁰

Ogni tristezza è negativa?

La tristezza è una passione dell'anima e, in quanto tale, è neutra in se

stessa.¹¹ Pertanto, avrà valore morale a seconda del suo oggetto. Ad esempio, rattristarsi per la morte di un parente o per un crimine commesso fa parte dell'ordine naturale.

Ci sono occasioni, però, in cui non risulta facile distinguere se la tristezza sia buona o meno. Possiamo scoprirlo dai suoi frutti (cfr. Mt 7, 16): sarà favorevole quando promuove la nostra vita spirituale, dannosa quando ci fa regredire.

Lo stesso vale per la gioia. Niente è paragonabile al santo giubilo che proviene dalla virtù, il cui tesoro più grande è una coscienza tranquilla, soprattutto dopo una buona Confessione. Si tratta della gioia fiduciosa di chi si sente amato in ogni circostanza.

Quanta differenza, però, tra le gioie vere e quelle false! In realtà, queste ultime non possono propriamente meritare il nome di gioie poiché sono fugaci, meschine, frustranti...

La vittoria del nostro secolo

Ora, l'aumento della pseudo-gioia precede e preannuncia l'avanzata della cattiva tristezza.

La grande battaglia per raggiungere il nostro fine supremo – la beatitudine – può concludersi con un'immenza sconfitta o una magnifica vittoria.

La sconfitta consisterà nel desistere prima ancora di lottare, prima di cercare gli eroismi della virtù, prima di sperimentare le delizie della rinuncia ai beni che passano, in favore di quelli che non passano. L'alba della vittoria, invece, mi attenderà già dopo i primi sforzi sul sentiero della santità.

Come vincere prima ancora che inizi la battaglia? Facendo in modo che il nemico perda la volontà di lottare. Ecco la tattica che gli inferi escogitano contro l'umanità

“Meditazione”, di Claude Monet - Museo d'Orsay, Parigi; nella pagina precedente, Santa Giovanna d'Arco - Place des Pyramides, Parigi

Contrariamente a quanto predica il mondo senza carattere, la speranza del cristiano consiste nella ferma convinzione che la vittoria, in ultima istanza, appartiene a Cristo, che ha versato il suo Sangue dall'alto del Calvario per redimerci dal peccato. Pertanto, di fronte alle difficoltà, alle tristezze e persino alle malattie che abbattano il nostro animo, dobbiamo sempre tenere gli occhi fissi sulla Croce, la nostra unica e incrollabile speranza. ✚

¹ Cfr. CLAUSEWITZ, Carl von. *De la guerra*. Barcelona: Obelisco, 2021, p.47.

² CLÁ DIAS, EP, João Scognamiglio. *Omelia*. São Paulo, 29/12/2007.

³ SAN TOMMASO D'AQUINO. *Somma Teologica*. I-II, q.2, a.8.

⁴ Idem, II-II, q.20, a.4.

⁵ Idem, q.35, a.1.

⁶ Idem, I-II, q.35, a.8.

⁷ Cfr. CLÁ DIAS, EP, João Scognamiglio. *Omelia*. São Paulo, 11/1/2007.

⁸ MARQUES, Adilson et al. Religious-based Interventions for Depression: A Systematic Review and Meta-analysis of Experimental Studies. In: *Journal of Affective Disorders*. Amsterdam. N.309 (luglio 2022), p.289.

⁹ PENNINX, Brenda et al. Understanding the Somatic Consequences of Depression: Biological Mechanisms and the Role of Depression Symptom Profile. In: *BMC Medicine*. London. Vol. XI. N.129 (maggio 2013), p.1.

¹⁰ SAN TOMMASO D'AQUINO, op. cit., I-II, q.37, a.4.

¹¹ Cfr. Idem, q.24, a.1.



Specchio di Cristo

Parente del Salvatore, Lo imitò nella fedeltà e nell'offerta di sé, diventando, alla fine, un'immagine vivente del Divin Maestro.



Suor Patricia Victoria Jorge Villegas ↗

Essere orfani è una delle sofferenze più terribili che una persona possa provare. Senza dubbio, qualcosa di simile a quel dolore lancinante dovette assalire gli Apostoli quando Nostro Signore ascese al Cielo. Colui che avevano avuto come Maestro, Modello, Padre, Amico e Redentore se n'era andato... Una nube Lo aveva avvolto durante l'Ascensione e allora era diventato chiaro a tutti che Gesù sarebbe stato per sempre insostituibile!

Possiamo immaginare gli Apostoli riuniti con la Madonna in quel primo giorno in cui l'universo sembrava vuoto senza la presenza fisica del Salvatore, assenza forse più terribile di quella provata al momento della sepoltura, perché ora, invece di una pietra, era l'eternità a separarli dall'Amato.

È probabile che vi fu il desiderio di ricordare gli ultimi momenti con il Divin Maestro celebrando una Santa Messa. La prima dopo l'Ascensione! Ma chi avrebbe presieduto un atto così solenne? Alcuni optavano per Pietro, che possedeva il primato tra tutti; altri per Giovanni, il Discepolo Amato, depositario dei segreti del Cuore di Gesù. Il dubbio si dissipò quando, guardandosi l'un l'altro, notarono Giacomo, chiamato "giusto e fratello del

Signore",¹ la cui fisionomia era così simile a quella del Maestro da indurre Giuda a dare l'infame bacio al Redentore affinché i soldati non Lo confondessero con l'Apostolo.

Non ci fu alcun dubbio: avrebbe dovuto celebrare lui il Santo Sacrificio, affinché tutti potessero ricordare il volto del Salvatore! Che onore e che gloria per questo Apostolo assomigliare persino fisicamente al suo modello!

Primizie per Nostro Signore Gesù Cristo

Figlio di Cleofa Alfeo e di Maria – citata nei Vangeli come Maria di Cleofa – San Giacomo aveva legami di parentela con Gesù: sua madre era cugina di primo grado di Maria Santissima. Nell'istituzione dei Dodici, egli si distingue da San Giacomo il Maggiore per l'appellativo di «figlio di Alfeo» (cfr. Mc 3, 18).

Sebbene l'Apostolo – secondo l'opinione di alcuni storici – fosse di almeno dieci anni più grande del Redentore, è lecito supporre, data l'affinità, che vivessero insieme fin dall'infanzia. Inoltre, era naturale che Giacomo accompagnasse con ammirazione la crescita di Gesù in sapienza e grazia (cfr. Lc 2, 40), ragion per cui lo troviamo al suo fianco fin dai primi annunci della Buona Novella.



Riproduzione

Tuttavia, trascendendo i vincoli di consanguineità, la sua vocazione risaliva agli arcani divini prima ancora della sua nascita, poiché per ispirazione divina sua madre lo aveva offerto come nazareno, cioè consacrato al Signore fin dal grembo materno. Giacomo sarebbe stato allo stesso tempo cugino del Verbo Incarnato e consacrato a Lui fin dal concepimento. E quanto si sentisse amato gratuitamente da Dio, l'Apostolo lo avrebbe lasciato trasparire più tardi, nella sua epistola: «Ogni buon regalo e ogni dono perfetto viene dall'alto e discende dal Padre della luce. [...] Di sua volontà Egli ci ha generati con una parola di verità, perché noi fossimo come una primizia delle sue creature» (1, 17-18).

Il disegno che aleggiava sulla sua famiglia si manifestò nel corso della vita pubblica di Gesù: suo padre fu uno dei discepoli ai quali il Divin Maestro apparve a Emmaus, dopo la Risurrezione; sua madre, compagna inseparabile di Maria Santissima e una delle Pie Donne, fu ai piedi della Croce sul Calvario; uno dei suoi fratelli, Giuseppe, detto "Giusto", era annoverato tra i settantadue discepoli; un altro, Giuda Taddeo, fu Apostolo come Giacomo; e un terzo, Simeone, divenne il secondo Vescovo di Gerusalemme...



A Giacomo, tuttavia, sarebbe spettato un ruolo fondamentale, del quale prenderemo in esame alcuni aspetti.

In attesa dell'alba gloriosa della Resurrezione

I Vangeli riferiscono poco sulla biografia e sulle imprese di questo cugino del Maestro durante gli intensi anni trascorsi con Lui fino alla Passione. Secondo antiche tradizioni della Chiesa, Giacomo nutriva per Gesù un affetto così particolare che il dolore per la sua Morte lo spinse a promettere il digiuno fino al compimento della profezia della Resurrezione. Così, la domenica di Pasqua, Cristo apparve a lui prima ancora di manifestarsi agli altri.

San Girolamo, infatti, conferma una tradizione secondo la quale il Signore, dopo aver squarciato la pietra del sepolcro, gli andò incontro e, prendendo tra le sue mani gloriose un pane, lo benedisse, lo spezzò e lo porse a Giacomo: «Fratello mio, mangia il tuo pane, perché il Figlio dell'Uomo è risorto dai morti!»²

La familiarità di questa apparizione ci conferma l'impressione che entrambi si amassero come fratelli e ci offre, inoltre, un dettaglio significativo: nonostante i tragici momenti della Passione, San Giacomo aveva custodito con venerazione le parole del Maestro e vi aveva creduto, poiché la fiducia nella Resurrezione lo aveva confermato nella fede. Così, più tardi dirà: «Beato l'uomo che sopporta la tentazione, perché una volta superata la prova riceverà la corona della vita che il Signore ha promesso a quelli che lo amano» (Gc 1, 12). Nello stesso senso esorterà i fedeli di tutta la Chiesa ad avere pazienza «fino alla venuta del Signore» (Gc 5, 7), e ad alimentare una fede integra, poiché «chi esita somiglia all'onda del mare mossa e agitata dal vento e non pensi di ricevere qualcosa dal Signore» (Gc 1, 6-7).

Alle orecchie relativiste di oggi, tali parole suonano un po' dure, troppo "radicali"... Giacomo poteva essere esigente con i suoi ascoltatori perché la sua stessa condotta era irreprensibile, modello di fedele osservante delle parole del Signore (cfr. Gc 1, 22), uomo che dimostrava sempre la sua fede con le opere (cfr. Gc 2, 18), come *leitmotiv* di tutta la sua vita. Questa condotta impeccabile lo rese oggetto del rispetto e della stima dei suoi fratelli in Cristo e persino dei giudei, tra i quali godeva di rilevante prestigio.

La penna dell'Apostolo delle Gentili ci riferisce di una seconda visita del

Divin Maestro a Giacomo nei giorni successivi alla Risurrezione. Scrivendo ai Corinzi, San Paolo narra che il Signore «apparve a Cefa e quindi ai Dodici. In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti» (1 Cor 15, 5-7).

Manifestandosi in modo così particolare a Giacomo, Nostro Signore voleva confermarlo nella sua missione affidandogli un ruolo di rilievo tra i fedeli della Chiesa primitiva per la quale avrebbe dovuto essere, in qualche modo, una sua stessa immagine.

L'erede di Gerusalemme

La Chiesa di Gerusalemme, primogenita delle Chiese dell'Asia e del mondo intero, fu fondata da Gesù Cristo che, poco prima dell'Ascensione, la affidò a San Giacomo. Si trattò di un gesto estremamente fraterno e simbolico, poiché Nostro Signore lasciò in eredità a Pietro, Principe degli Apostoli, il trono del mondo, la Città di Roma; ma a Giacomo lasciò la sua stessa eredità, la Città del Figlio di Davide.³

Questo privilegio gli conferì una certa preminenza nel Collegio Apostolico; tutti rispettavano il suo incarico e ammiravano la sua virtù. La testimonianza lasciata da San Paolo nel menzionare per primo il nome di Giacomo tra le «colonne» della Chiesa (Gal 2, 9) mostra quanto la sua autorità fosse considerata fin dai primi tempi come simbolo di unione e fedeltà al Salvatore.

Il canone del Nuovo Testamento ha conservato altri riferimenti a questa autorità. Troviamo, ad esempio, nell'ultima delle epistole cattoliche: «Giuda, servo di Gesù Cristo, *fratello di Giacomo*, agli eletti che vivono nell'amore di Dio Padre e sono stati preservati per Gesù Cristo» (Gd 1, 1). Analogamente, gli Atti degli Apostoli narrano che, arrestato per ordine di Erode, Pietro fu liberato da un Angelo e, prima di lasciare la città per



Il disegno che aleggiava sulla famiglia si manifestò nel corso della vita di Gesù. Ma a Giacomo sarebbe spettato un ruolo fondamentale

«Famiglia di Alfeo e Maria di Cleofa con i loro quattro figli» - Museo di Belle Arti, Gand (Belgio); nella pagina precedente, San Giacomo il Minore - Chiesa di San Domenico, Arezzo

Francisco Leccaros



mettersi al sicuro, raccomandò ai fedeli di riferire tutto «a Giacomo e ai fratelli» (At 12, 17), indicando così la deferenza che nutriva nei confronti del Vescovo di Gerusalemme.

Infatti, nel Concilio di Gerusalemme, intorno all'anno 50, durante il quale furono affrontate le controversie sollevate da Paolo e Barnaba riguardo agli ostacoli posti nell'evangelizzazione dei pagani da certe usanze giudaiche, fu San Giacomo che, dopo aver ascoltato l'uno e l'altro, stabilì la regola generale che la Chiesa avrebbe dovuto seguire da allora in poi: «Ritengo che non si debba importunare quelli che si convertono a Dio tra i pagani» (At 15, 19).

Un'epistola-testamento

La fama di San Giacomo si era diffusa a tal punto nelle regioni dell'Asia Minore che molti cristiani si recavano a Gerusalemme solo per vederlo. Sant'Ignazio di Antiochia, in una lettera all'Apostolo Giovanni, manifesta il desiderio di conoscere il «venerabile Giacomo, soprannominato Giusto, del quale dicono che sia simile a Cristo Gesù per aspetto, stile di vita e comportamento, come se fossero fratelli gemelli nati dalla stessa madre». ⁴ Il martire di Antiochia aggiunge inoltre di aver sentito dire che chiunque guardava Giacomo trovava in lui Gesù stesso e tutti i suoi tratti somatici. ⁵

La grazia di contemplarlo non ci è stata concessa, ma possiamo intravedere la personalità di questo Apostolo attraverso l'unica epistola da lui scritta e che la tradizione ci ha tramandato. Vi troviamo una meditazione e un'applicazione delle parole del Divin Maestro alla vita quotidiana dei fedeli nei primi tempi, ma che risuonano ancora oggi, con la stessa attualità di allora.

Nella maggior parte di quei primi cristiani provenienti dal giudaismo,

c'era una velata opposizione tra quello in cui credevano e il modo in cui vivevano. Per San Giacomo solo l'integrità può rispondere alla sfida della santità: «Il vostro “sì” sia sì; il vostro “no” no» (5, 12), dirà, sull'esempio di Gesù. «Avvicinatevi a Dio ed egli si avvicinerà a voi. Purificate le vostre mani, o peccatori, e santificate i vostri cuori, o irresoluti» (4, 8)... Ricordiamo che l'ipocrisia aveva già mietuto alcune vittime nella sua comunità, come Anania e Saffira (cfr. At 5, 1-11); era necessario, pertanto, estirparla alla radice. Agli integri, invece, il Santo promette che persino il demonio «fuggirà» (4, 7) da loro.

Dalle sue parole emerge una persona di principi, coerente, sincera: «Chi dunque sa fare il bene e non lo compie, commette peccato» (4, 17), poiché «come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta» (2, 26). È opportuno che ognuno mostri «con la buona condotta le sue opere ispirate a saggia mitezza» (3, 13).

L'Apostolo esorta: «Non sparate gli uni degli altri, fratelli» (4, 11), poiché «il giudizio sarà senza misericordia contro chi non avrà usato misericordia» (2, 13).

Unendo, dunque, radicalità e dolcezza, San Giacomo non lascia da parte la semplicità evangelica: «Chi tra voi è nel dolore, preghi; chi è nella gioia salmeggi» (5, 13). E, da buon pastore, desidera nuovamente riunire le pecore smarrite del suo gregge: «chi riconduce un peccatore dalla sua via di errore, salverà la sua anima dalla morte e coprirà una moltitudine di peccati» (5, 20).

L'Epistola di San Giacomo contiene inoltre, in modo dettagliato, la dottrina sul Sacramento dell'Unzione degli Infermi: «Chi è malato, chiami a sé i presbiteri della Chiesa e preghino su di lui, dopo averlo unto con olio, nel nome del Signore. E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo rialzerà e se ha commesso peccati, gli saranno perdonati» (5, 14-15).

In sintesi, la sua lettera, piena di fedeltà e di amore per Gesù, può essere considerata come il suo miglior testamento, poiché San Giacomo sarebbe stato chiamato a sigillare le sue parole con la testimonianza del suo stesso sangue.

La santa fine di una vita santa

Dopo la prima persecuzione dei cristiani in Israele, che costò la vita a Stefano e a Giacomo il Maggiore portandoli a inaugurare l'illustre corteo dei martiri, i fedeli si dispersero ai quattro angoli della terra. A Gerusalemme rimasero solo tre Apostoli: Pietro, Giacomo il Minore e Giovanni. Seguirono vent'anni di pace e di espansione, periodo che portò lontano Pietro e Giovanni affinché assumessero altre sedi episcopali della Chiesa nascente.

Intorno all'anno 60, si scatenò una nuova persecuzione contro la Chiesa di Gerusalemme. Paolo, che si trovava



La fama di San Giacomo si era diffusa in tutta l'Asia e molti cristiani si recavano a Gerusalemme solo per vederlo

San Giacomo Minore guarisce i malati - Chiesa di San Domenico, Arezzo

Riproduzione

fortuitamente li in visita, fu arrestato e trasferito a Roma, il che finì per convogliare tutto l'odio del Sinedrio contro Giacomo, rimasto alla guida dei fedeli della Città Santa.

È grazie allo storico Flavio Giuseppe,⁶ testimone oculare dei fatti, che conosciamo i dettagli di quanto accadde. Secondo quanto riferisce, approfittando dell'intervallo tra la morte del governatore Festo e l'arrivo del suo successore Albino, il sommo sacerdote fece arrestare Giacomo, lo fece comparire davanti al Sinedrio e lo condannò alla lapidazione.

Egesippo, ebreo convertito di quel tempo, nel trasmettere la tradizione che le prime comunità avevano conservato del martirio del loro pastore, aggiunge che il Sinedrio costrinse l'Apostolo a salire sul pinnacolo del Tempio e, mentre il Giusto proclamava la divinità di Gesù, da lì lo fecero precipitare.⁷ Poiché era sopravvissuto alla caduta, i farisei si scagliarono su di lui per lapidarlo e uno dei presenti lo colpì alla testa con una mazza, ponendo così fine alla sua vita e al suo martirio.

I cristiani raccolsero con venerazione il corpo dell'Apostolo e lo seppellirono vicino al Tempio, e molti ebrei che disapprovavano il fatto vollero vedere in questo iniquo assassinio una delle cause della distruzione della Città Santa, di quella Gerusalemme che aveva ucciso il Redentore e i profeti, e che si era resa ancora una volta colpevole del sangue degli innocenti.⁸

Ha completato in sé l'immagine di Cristo

«Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunciato la parola di Dio; considerando attentamente l'esito del



Francisco Lecaros

Il martirio così eroicamente affrontato impresso nell'anima di Giacomo le sembianze di Cristo sofferente, completando in lui ciò che gli mancava per seguire le orme dell'Agnello Immolato

“Martirio di San Giacomo il Minore” (versione adattata) - Chiesa di San Domenico, Arezzo

loro tenore di vita, imitatene la fede» (Eb 13, 7). Ecco il consiglio contenuto nella Lettera agli Ebrei, che probabilmente si riferisce al martirio di Giacomo, «fratello del Signore», colui che per altissimo disegno aveva ostentato nel suo volto, come uno specchio purissimo, il Volto sacro del Salvatore.

Tuttavia, la grandezza di questo Apostolo non risiede soltanto nella sua somiglianza fisica con Gesù, quanto, soprattutto, nell'aver configurato la propria anima a quella di Cristo, assumendo in

sé i tratti della personalità del Maestro, con le sue virtù e le sue sofferenze. Il martirio così eroicamente affrontato impresso nell'anima di Giacomo le sembianze di Cristo sofferente, completando in lui ciò che gli mancava per seguire le orme dell'Agnello Immolato.

San Giacomo è, quindi, un esempio per i nostri giorni: completiamo anche noi nelle nostre anime l'immagine di Cristo, quali specchi rilucenti, imitando con integrità Nostro Signore sulla via della croce! ✠

¹ Cfr. SAN GIROLAMO. *De viris illustribus*, cap. II: PL 23, 639.

² Idem, 643.

³ Cfr. MAISTRE, Étienne. *Histoires de Saint Philippe*,

Saint Barthélemy, Saint Matthieu, Saint Thomas et Saint Jacques-le-mineur. Parigi: F. Watteliet, 1870, p.394.

⁴ SANT'IGNAZIO DI ANTIOCHIA. *Epistola ad*

S. Ioannem Apostolum et Evangelistam: PG 5, 943-944.

⁵ Cfr. Idem, 944.

⁶ Cfr. FLAVIO GIUSEPPE. *Antichità giudaiche*. L.XX, c.9.

⁷ Cfr. EUSEBIO DI CESAREA. *Storia ecclesiastica*. L.II, c.23: PG 20, 202.

⁸ Cfr. SAN GIROLAMO, op. cit., 642.



Soccorso efficace nelle piccole e grandi occasioni

A una madre si chiede di tutto: dall'aiuto per risolvere problemi complessi, fino al sostegno nelle difficoltà quotidiane. E l'immane bontà con cui veniamo ascoltati diventa pegno di fiducia.

✦ **Elizabete Fátima Talarico Astorino**

«**D**onna Lucilia!» è il primo pensiero che, come una preghiera, sale alle labbra e al cuore di gran parte dei suoi devoti in ogni momento di difficoltà. Alcuni affidano alle sue cure materne piccole questioni quotidiane, altri cercano una soluzione a grandi difficoltà; e lei continua sempre ad ascoltare gli uni e gli altri, con discrezione, rispettando i tempi della grazia propri della vita spirituale di ciascuno.

A volte accade anche che Donna Lucilia incontri cuori un po' esitanti nei confronti della sua azione... Questo però non è un ostacolo alla sua sollecitudine materna che

supera amorevolmente gli impedimenti dell'incertezza.

Vediamo come ha confermato l'efficacia della sua azione nei grandi e nei piccoli casi che narreremo di seguito.

In mezzo alle difficoltà, l'incontro con Donna Lucilia

La Sig.ra Cássia Oliveira e suo marito stavano attraversando una dura prova: avevano perso un bambino circa due mesi prima del parto e il tempo passava senza che fossero consolati dall'arrivo di un nuovo figlio. Inoltre, erano sopraggiunte complicazioni di salute a rendere ancora più remota questa possibilità, situazione che li rattristava molto.

Una volta, durante una visita alla città di Cotia, si erano ritrovati davanti alla Basilica di Nostra Signora del Rosario di Fatima e decisero di assistere alla Santa Messa. Al termine della Liturgia, si avvicinarono per salutare il celebrante, come è consuetudine tra i fedeli. Approffitarono, così, dell'occasione per raccontare al sacerdote araldo le loro difficoltà e chiedergli una benedizione affinché potessero avere un figlio.

Il sacerdote acconsentì incoraggiandoli nella speranza di ottenere la grazia entro un anno... E prima che lo giudicassero temerario, spiegò loro che avrebbe affidato il caso a Donna Lucilia, raccontando in modo sintetico chi ella fosse e come esaudisse prontamente le richieste fatte con fede. Raccomandò loro di chiedere la



Basilica di Nostra Signora del Rosario di Fatima, Cotia (Brasile)

La coppia si ritrovò davanti alla basilica degli Araldi a Cotia e decise di raccontare al sacerdote le proprie difficoltà e di chiedergli una benedizione

sua intercessione e di tornare lì, se fossero stati esauditi, per battezzare il loro nuovo nato, come pegno di gratitudine.

La nascita tanto attesa

Così racconta la Sig.ra Cássia: «Il mese successivo, a settembre, ho scoperto di essere incinta! Mio marito ed io eravamo felicissimi! Ero certa di aver ottenuto la grazia e dissi: “Dovremo mantenere la promessa!” La gravidanza fu piuttosto travagliata. Fui ricoverata più volte, con molta insicurezza e paura di perdere il bambino, ma confidavo sempre in Dio e cominciai a confidare anche nell’intercessione di Donna Lucilia, chiedendo sempre il suo aiuto».

Suo figlio, Gregorio, alla fine è nato in ottima salute e, come promesso, è stato battezzato nella stessa chiesa dove i suoi genitori avevano ricevuto la promessa dell’aiuto di Donna Lucilia. Tuttavia, la Sig.ra. Cássia manteneva una certa riserva nei confronti della sua interceditrice, sentendosi timorosa di affidarsi completamente a lei: «Confesso di aver apprezzato moltissimo quelle benedizioni, avevo creduto fermamente che ci fosse stata l’intercessione del sacerdote, che egli fosse stato il canale di quella grazia, ma continuavo a essere un po’ riluttante, perché pensavo: “Donna Lucilia non è ancora stata canonizzata, quindi sarà davvero santa?...”. Non sapevo bene cosa pensare. Certo, credo che le persone che hanno una vita esemplare e lasciano questa eredità in vita, siano nella gloria di Dio; ma, nonostante questo, qualcosa mi impediva di scrivere la mia testimonianza».

La Sig.ra Cássia lasciò quindi passare del tempo...

Nuova difficoltà, nuove preghiere

All’improvviso, una nuova necessità ricondusse il suo sguardo su Donna Lucilia.

La Sig.ra Cássia è insegnante e, come all’inizio di ogni anno scolastico, ci fu una riorganizzazione dell’orario nella scuola in cui lavora e questo la costrinse ad accettare alcune lezioni



Riproduzione



Riproduzione

La Sig.ra Maria Fernanda dopo l’incidente, con una fotografia di Donna Lucilia tra le mani; sopra, il suo veicolo

«Donna Lucilia, madre nostra, aiutami!» sarebbero state le sue ultime parole in questa vita, se non fosse stato per l’immediato soccorso della sua protettrice

serali. Vedendo che ciò avrebbe influito molto sulla sua routine di madre e l’avrebbe costretta a passare molto tempo lontano dal figlio, non esitò a chiedere aiuto a Donna Lucilia. «Signore, so che ci sono tanti problemi peggiori del mio, tante persone malate», pensava, «ma questa è la mia realtà oggi, questa è la richiesta che devo fare: che io sia dispensata da queste lezioni serali e riesca a insegnare durante il giorno».

Con grande fiducia, la Sig.ra Cássia fece una novena a Donna Lucilia, fissando con fervore la stessa fotografia ricevuta tempo prima, durante la sua prima visita alla Basilica di Nostra Signora del Rosario di Fatima. Continua il racconto: «Pregai dicendo: “Donna Lucilia, chiedo nuovamente la tua intercessione. Tu sei al fianco di Dio, mi hai già aiutata la prima volta; quindi, chiedo la tua intercessione”. Feci anche un proposito: se tutto fosse andato bene, se non avessi dovuto tenere le lezioni serali, avrei mandato un

resoconto e avrei raccontato di aver ricevuto due benedizioni nella mia vita».

Informandosi meglio sulla vita di Donna Lucilia e facendo ricerche a suo riguardo sui social network, la Sig.ra Cássia si convinse che la sua richiesta sarebbe stata esaudita. Rimaneva solo da sapere quando e come ciò sarebbe avvenuto.

Secondo intervento di Donna Lucilia

Forse per stimolare la fede della Sig.ra Cássia, la Provvidenza volle aiutarla un po’ alla volta ed esigere da lei perseveranza nella preghiera.

Alla vigilia dell’inizio delle lezioni, un’inaspettata e dolorosa scomparsa costrinse la direzione a modificare l’orario di diversi docenti, consentendo alla Sig.ra Cássia di ottenere quasi tutti gli orari diurni che desiderava. Le rimasero solo tre lezioni serali; quindi, sarebbe stata lontana dal figlio solo una sera. La Sig.ra Cássia, tuttavia, continuò a pregare, poiché desiderava la grazia completa ed era ormai convinta che Donna Lucilia l’avrebbe ottenuta da Dio.

Così continuò ad aspettare: «Non immaginavo nemmeno come ciò potesse succedere... Passarono due giorni e la professoressa che aveva le altre lezioni diurne, cioè quelle che volevo

io, mi disse: “Cássia, ti contatto perché lascerò le lezioni diurne. Non riuscirò a tenere queste lezioni perché sarò impegnata in un’altra scuola. Volevo sapere se tu puoi fare un cambio con me: tu prendi queste lezioni durante il giorno, e io prendo quelle serali”». Era la soluzione perfetta per il caso!

La Sig.ra Cássia conclude il suo racconto molto riconoscente e convinta di avere un’interceditrice fedele che veglia sulle sue necessità: «Ora devo mantenere la mia promessa, convinta di aver ricevuto davvero ancora una volta l’intercessione di Donna Lucilia, e per questo sono molto felice!»

Un incidente mortale

Per la Sig.ra Maria Fernanda Alves Aguiar, residente a Maringá, la supplica «Signora Donna Lucilia, madre nostra, aiutami!» sarebbe stata l’ultima parola in questa vita, se non fosse stato per il soccorso immediato che la buona signora le ha concesso nel momento di un grave incidente stradale avvenuto sulla BR-376.

La Sig.ra Maria Fernanda lavora nella città di Marialva, a pochi chilometri da Maringá. Un giorno, mentre tornava a casa, stava guidando sulla corsia di marcia lenta dell’autostrada quando un autoarticolato, il cui autista sembrava avere più fretta di lei, iniziò a sorpassarla.

Durante la manovra, però, il camion urtò contro la ruota posteriore sinistra dell’auto della Sig.ra Maria Fernanda, facendole perdere il controllo: «La mia auto ha sbandato, è stata sbalzata davanti al camion – che continuava ad avanzare nella corsia di sinistra – ed è stata spinta per alcuni lunghi secondi... Pensando che l’auto non si sarebbe fermata, ho letteralmente gridato: “Signora Donna Lucilia, madre nostra, aiutami!”».

«Lei è davvero protetta!»

Analizzando in seguito l’episodio, la Sig.ra Maria Fernanda confessò che il suo grido di angoscia non era finalizzato a salvarsi la vita poiché si era



Dipinto a olio realizzato sulla base di una delle ultime fotografie di Donna Lucilia scattata nel 1968

La richiesta era semplice, ma nei momenti di ansia i minimi dettagli assumono proporzioni enormi, e Donna Lucilia, come madre, questo lo comprende bene

resa subito conto che l’incidente sarebbe stato mortale. In quella supplica, chiedeva che Donna Lucilia fosse la sua avvocatessa dinanzi al tribunale supremo di Dio e implorava la salvezza della sua anima.

Donna Lucilia, invece, ottenne dalla Provvidenza che la signora fosse risparmiata e che la sua permanenza in questa vita diventasse testimonianza del potere soprannaturale. Non appena gridò il nome della sua celeste

interceditrice, la Sig.ra Maria Fernanda vide il suo veicolo – che fino a quel momento continuava a essere spinto a tutta velocità dal camion – fermarsi, non si sa come, sulla corsia centrale dell’autostrada, mentre il camionista proseguì il suo percorso senza prestarle alcun tipo di soccorso.

Come a conferma della protezione del Cielo, l’auto incidentata si fermò tra un cartello e un palo, senza urtare nessuno dei due, cosa che sarebbe stata letale alla velocità in cui si trovava. Inoltre, fatto ancora più notevole, la Sig.ra Maria Fernanda non riportò nemmeno un graffio! Alcune persone accorsero sul posto, pensando di trovare un morto o almeno un ferito grave, e non poterono nascondere la loro sorpresa nel vederla uscire dal veicolo sana e salva. Ci fu chi esclamò: «Guardi, lei è molto protetta... Pensavo che fosse morta!»

La Sig.ra Maria Fernanda perse l’auto, ma cosa rappresenta un danno materiale se paragonato al prezioso dono della vita? Molto grata verso la sua interceditrice celeste, riconosce di dovere molto a Donna Lucilia per l’aiuto costante che da lei riceve in ogni circostanza della giornata, in una vita che ai suoi occhi ha assunto un altro valore dopo un evento così tragico.

Invisibile agli occhi delle guardie di sicurezza...

Ad alcuni, Donna Lucilia viene in soccorso in casi estremi, come quello che abbiamo appena visto; ad altri, invece, porta il suo aiuto discretamente nelle difficoltà della vita quotidiana. È quanto ci attesta, dal Portogallo, la Sig.ra Bernardete Monteiro, che ha verificato il suo intervento in una necessità ordinaria.

Così inizia il suo racconto: «L’anno scorso, a mia madre è comparsa in bocca un’afra molto grande. Dovemmo andare dal medico con una certa urgenza, perché aveva molto dolore e provava fastidio nel mangiare». Poiché

il problema poteva essere più serio di quanto sembrasse, la dottoressa di turno indicò alcune procedure ed esami più approfonditi.

«Andammo dal medico di famiglia, che ci indirizzò in ospedale. Lì, al pronto soccorso, non avrei potuto accompagnare mia madre, sarei dovuta rimanere in una sala riservata ai familiari. Allora chiesi a Donna Lucilia di aiutarmi a entrare con mia madre, in modo che le guardie di sicurezza non si accorgessero della mia presenza e che potessi accompagnarla fino alla sala d'aspetto». La richiesta era semplice, ma in quei momenti di ansia i minimi dettagli assumono proporzioni enormi; e una buona madre, come Donna Lucilia, questo lo comprende bene.

La difficoltà iniziò quando una delle infermiere avvertì la sig.ra Bernardete che non le era permesso circolare in quel luogo. Lei intensificò la sua richiesta a Donna Lucilia e fu esaudita, poiché da quel momento in poi nessuno la disturbò più: «Di sicuro sembravo "la donna invisibile", perché le guardie di sicurezza passavano e richiama-vano altri familiari presenti, avvertendoli che dovevano andarsene e aspettare fuori, mentre a me non dicevano nulla; l'infermiera che ci assistette sicuramente mi aveva visto, ma nemmeno lei mi disse nulla...».

Conclude la Sig.ra Bernardete: «So che è stata Donna Lucilia ad aiutarmi e a sostenermi quel giorno. Alla fine della visita, avemmo la buona notizia che si trattava di una comune afta, che doveva solo essere curata. È una testimonianza molto semplice, ma relativa a una giornata di grande sofferenza, in cui ho sentito chiaramente l'aiuto di Donna Lucilia. Quindi ho promesso di pubblicare questo beneficio ricevuto per sua intercessione».

Sorriso dolce e luminoso

Ad aumentare il numero dei suoi interventi piccoli e discreti, troviamo questo in cui Donna Lucilia risolve un'altra difficoltà, anch'essa

domestica, ma dall'apparenza irrimediabile, nella città di Fortaleza.

La Sig.ra Patrícia Paz, suo marito e i suoi figli aspettavano con ansia la visita di due frati degli Araldi del Vangelo che avrebbero portato l'Icona del Cuore Immacolato di Maria nella loro casa. Tutto era pronto e gli araldi erano già in viaggio, quando accadde ciò che racconta la Sig.ra Patrícia:

«Mancavano circa trenta minuti all'orario stabilito, le dieci del mattino, quando la corrente elettrica in casa nostra è semplicemente saltata. Per la nostra realtà, era un problema che avrebbe reso la visita impossibile, poiché il luogo in cui viviamo è molto caldo e avremmo avuto bisogno dell'aria condizionata o almeno del ventilatore in funzione per poter rimanere in salotto. E come sarebbe stato possibile, se eravamo senza corrente?!».

Per spegnere definitivamente le già scarse speranze di tutti, suo marito aveva ricevuto sul cellulare un avviso dalla compagnia elettrica che comunicava che il sistema di fornitura di energia elettrica sarebbe stato in manutenzione fino alle tre del pomeriggio, in tutta la regione... Che delusione! Cosa fare? La soluzione sfuggiva completamente al loro controllo. Entrambi pensarono di annullare l'appuntamento, ma gli araldi stavano ormai per arrivare... La Sig.ra Patrícia, allora, si ricordò di Donna Lucilia:

«In quel preciso istante, chiesi l'intercessione di Donna Lucilia, e la corrente tornò! La Madonna arrivò subito dopo con i nostri cari frati. Pregammo rivolgendole le nostre preghiere; trascorremmo il nostro momento di convivialità e scattammo una fotografia per immortalare l'attimo. Poco dopo, la corrente venne a mancare di nuovo. Donna Lucilia con il suo aiuto

quel giorno ci permise di sperimentare il Cielo!»

Ancora una volta, rendendo onore al suo nome che evoca la luce, Donna Lucilia ha illuminato con la sua presenza una situazione imbarazzante, invitando anche noi ad affidarle i problemi della nostra vita, siano essi piccoli o grandi, confidando nel suo pronto ed efficace aiuto. ✝

Dopo aver chiesto l'intercessione di Donna Lucilia, l'energia elettrica è tornata e la famiglia ha potuto ricevere l'attesa visita della Madonna



La famiglia della Sig.ra Patrícia, in compagnia dei due araldi che hanno fatto visita alla loro casa

Riproduzione

Uniti al Redentore nella sua Passione e Resurrezione

Culmine dell'Anno Liturgico, le celebrazioni del Triduo Pasquale sono occasione di innumerevoli grazie per coloro che vi partecipano. Queste pagine illustrano alcune delle cerimonie che si sono svolte nelle diverse chiese e comunità degli Araldi del Vangelo. In terre brasiliane, nella Basilica di Nostra Signora del Rosario, a Caieiras; nella Basilica di Nostra Signora del Rosario di Fatima, a Cotia; nella Parrocchia di Gesù Buon Pastore, a Cidade Estrutural e nelle case degli Araldi a Campo Grande e Maringá. Fuori dal territorio nazionale, nel Santuario di Nostra Signora del Sameiro a Braga, in Portogallo; nel Santuario Eucaristico Maria Francisca de las Llagas a Cununyacu, in Ecuador;

nella Chiesa di Nostra Signora di Fatima, a Tocancipá, e nell'Oratorio di Nostra Signora della Reconquista, a El Retiro, entrambi in Colombia; nella Chiesa della Madre del Buon Consiglio a Ypacaraí, in Paraguay; nella chiesa in costruzione a San Salvador, la cui Celebrazione della Passione del Signore è stata presieduta da Mons. Luigi Roberto Cona, ex Nunzio Apostolico a El Salvador, nominato per la Siria; e nella casa degli Araldi a Città del Guatemala. Segnaliamo inoltre le Via Crucis celebrate nella casa degli Araldi a Maputo, in Mozambico, e nella Cappella Santa Agnese, a Mairiporã; nonché la celebrazione della Domenica delle Palme nella casa degli Araldi a Fortaleza.



Mairiporã (Brasile)



Fortaleza (Brasile)



Mozambico



Paraguay



Cotia (Brasile)



Portogallo



Caieiras (Brasile)



Guatemala



El Salvador

Maria, José Feliz

Diego Brites

Stephen Nami

Sant'Anna, Adriano

Sergio Caspeges

Roberto Salas

Ivano Abubacar

Nuno Moura

Sebastião Cadavid



Foto: Sérgio Céspedes



Cotia (Brasile)



Cotia (Brasile)



El Retiro (Colombia)

Josué Sánchez

Sérgio Céspedes



Cotia (Brasile)



Ecuador



Paraguay

José Carlos Centurión

Nuno Moura



Portugal



Maringá (Brasile)

Maria Fernanda Aguiar



Tocancipá (Colombia)

Jesse Arce

David Domingues



Cotia (Brasile)



Caieiras (Brasile)

Stephan Nami



Campo Grande (Brasile)

David Stüeppe

Diego Brites



Paraguay



Cidade Estrutural (Brasile)

Thalza Merino



El Retiro (Colombia)

Alejandro Restrepo



Foto: Weverton Cunha



Brasile – Colpiti dalle recenti inondazioni, gli abitanti del quartiere Vila Ideal a Juiz de Fora hanno ricevuto, il 2 marzo, la confortante visita della Statua Pellegrina del Cuore Immacolato di Maria, occasione in cui sono stati distribuiti generi alimentari, materassi, prodotti per la pulizia e articoli per l'igiene personale.

Juan Diego Herrera



Ivo Criollo

Ecuador – A Cuenca, la Statua Pellegrina ha ricevuto un caloroso omaggio da parte degli alunni dell'Istituto Educativo Ausubel (foto 1) e del gruppo di catechesi del Collegio Nossa Família (foto 2). A Salinas, il 10 marzo, Le hanno reso omaggio i militari della Base dell'Esercito del Gruppo di Artiglieria 5, Atahuapa.

Foto: Laercio Peixoto



Brasile – Il 26 marzo, il Consiglio Comunale di Fortaleza ha reso omaggio agli Araldi del Vangelo in una sessione solenne presieduta dall'Assessore Jorge Pinheiro, che ha sottolineato l'impegno dei membri dell'ente nella formazione cristiana della società e nell'assistenza spirituale alla comunità.



Schiavi d'amore a Gesù per mezzo di Maria

Tra i mesi di febbraio e marzo, nuovi gruppi del corso offerto dalla Piattaforma di Formazione Cattolica Riconquista hanno fatto la loro solenne consacrazione come schiavi d'amore a Gesù per mezzo di Maria, secondo il metodo di San Luigi Grignion de Montfort. Segnaliamo le cerimonie tenutesi nelle città brasiliane di Goiânia, Joinville, Cotia e Caieiras; nonché negli Stati Uniti – celebrazione presieduta da Mons. Timothy Freyer, Vescovo Ausiliare di Orange –, in Messico – a Xochimilco, celebrazione presieduta da Mons. Juan María Huerta Muro, OFM, Vescovo Diocesano –, nella Repubblica Dominicana, in Colombia, Ecuador, Cile, Paraguay e Argentina.

Cotia e Caieiras; nonché negli Stati Uniti – celebrazione presieduta da Mons. Timothy Freyer, Vescovo Ausiliare di Orange –, in Messico – a Xochimilco, celebrazione presieduta da Mons. Juan María Huerta Muro, OFM, Vescovo Diocesano –, nella Repubblica Dominicana, in Colombia, Ecuador, Cile, Paraguay e Argentina.

Stephen Nami



Caieiras (Brasile)



Stati Uniti



Xochimilco (Messico)

Romy Fischer

David Bedoya



Colombia



Città del Messico

Romy Fischer



Paraguay

Stefano Pigliacelli

Emerson Júnior



Cotia (Brasile)



Repubblica Dominicana

Juan Tomás Tavares



Ecuador

Ivo Cricollo

João Paulo Rodrigues



Joinville (Brasile)



Argentina

Alejandro Cosjancin



Cile

Marcelo Zanetti



Goiânia (Brasile)

Henrique Souza

Riflessione, serenità e giudizio nell'arte di Vermeer

Ci sono opere d'arte che colpiscono per la loro perfezione tecnica, il realismo e la vivacità, invitandoci ad andare oltre... Entrando in un'atmosfera di mistero, percepiamo poco a poco i loro diversi "elementi", in una composizione che sembra volerci trasmettere un messaggio.



✎ Santiago Vieto Rodríguez

Le poche informazioni che si hanno sulla vita di uno dei più grandi maestri della pittura barocca dei Paesi Bassi, Johannes Vermeer (1632-1675), sembrano indicare che, pur essendo nato in un ambiente in cui prevaleva il protestantesimo, egli sia entrato nella Chiesa Cattolica grazie alla moglie e con l'aiuto dei gesuiti. Gli studiosi sostengono che ciò spiegherebbe il fatto che i suoi quindici figli abbiano ricevuto il Battesimo cattolico, nonché lo stile "immaginario ortodosso" da lui utilizzato in opere come *l'Allegoria della fede*.

Artista enigmatico – dedito quasi esclusivamente alla pittura di genere nella sfera temporale, con stile costumbrista –, riuscì a creare nelle sue opere un'atmosfera unica, intrisa di religiosità che ancora oggi suscita curiosità sia tra i profani che tra gli esperti.

Invitiamo il lettore ad analizzare attentamente il quadro qui presentato, noto come *Vrouw met Weegschaal*, nell'originale olandese, tradotto in *Donna con bilancia*, titolo senza pretese che lascia l'appassionato libero di trarre le proprie conclusioni.

In una magistrale dimostrazione che giustifica il soprannome dato a Vermeer

di *Maestro della luce*, contempliamo un chiaroscuro deciso ma delicato, all'altezza del miglior Caravaggio, ma senza eccessiva teatralità. Lasciando spazio alla luce affinché si diffonda attraverso un velo dorato, in un ambiente di serenità temporale, il pittore olandese ci invita ad approfondire con calma ciascuno degli elementi dell'opera. Ciò contrasta, senza dubbio, con una forma di sensibilità moderna abituata al consumo incessante di immagini futili e superficiali, spesso concepite per suscitare desideri disordinati e impulsivi, che esacerbano le passioni.

L'uso dei colori complementari – di cui il *marketing* contemporaneo tanto abusa per creare un impatto visivo – è apprezzabile in quest'opera nelle diverse tonalità di blu profondo, in perfetto accordo con il complemento di ocre e gialli napoletani, discreti e armoniosi, che formano un insieme coeso e temperato, semplicemente mirabile.

Il dipinto è stato classificato da molti come appartenente al genere pittorico noto come *vanitas*, tema quasi dimenticato al giorno d'oggi, che invita a riflettere sulla futilità dei beni temporali, basandosi sul famoso versetto dell'Ecclesiaste: «*Vanitas vanitatum*

et omnia vanitas – Vanità delle vanità, tutto è vanità» (1, 2).

Trasponendo i principi dei dipinti di tipo *vanitas* – generalmente circoscritti all'ambito dei *bodegones*, nature morte in italiano – nella pittura di genere, l'opera si presenta come erede di epoche precedenti, in cui spesso venivano raffigurati i Novissimi dell'uomo – morte, giudizio, inferno e Paradiso –, mettendo in luce l'immortalità dell'anima e il suo destino finale. Non era raro trovare, in questi casi, re e Vescovi tra i condannati, a sottolineare che, indipendentemente dalla condizione sociale, nessuno sfugge alla giustizia divina.

La figura della giovane donna che regge una bilancia è un'allusione al giudizio. Sul tavolo si osservano oggetti di valore materiale: perle, metalli preziosi e monete. Davanti a lei c'è uno specchio, che potrebbe rappresentare il banale invito all'autocontemplazione vanitosa.

Richiama l'attenzione il fatto che, nei piattini della bilancia – disposti in un'asimmetria dinamica –, non si trovi nulla di visibile, il che potrebbe indicare la ricerca di beni spirituali. Teoria confermata dallo sguardo raccolto e sereno del volto di questa "giudice" dall'aspetto distinto che, con le sue mani sottili e



Riproduzione

“Donna con bilancia”, di Johannes Vermeer - Galleria Nazionale d'Arte, Washington

calme, emana umiltà e integrità nel gesto. Coprendosi con modestia, gode della pace dell'anima, preferendo i valori eterni a quelli temporali disposti sul tavolo; l'autoconoscenza interiore rispetto al piacere della propria effimera bellezza riflessa nello specchio.

Sullo sfondo, appeso alla parete, si nota un quadro del Giudizio Universale, che ribadisce l'intenzione dell'artista di far comprendere allo spettatore che la vita ordinaria si proietta nell'eternità, e che siamo soppesati e giudicati in ogni atto della nostra quotidianità. Come questa donna, anche noi siamo protagonisti di un “capolavoro”

chiamato Storia, in cui si scontrano continuamente il bene e il male, eserciti i cui contendenti finiranno, davanti al Giudice Divino, come vincitori alla destra o come sconfitti alla sinistra.

In modo quasi mistico, critici come John Michael Montias credono anche di vedere in questa donna – che sembra vicina al momento del parto – un'allegoria della stessa Maria Santissima, che simbolicamente, in una dimensione mediatrice, pesa le anime per presentarle a Dio, portandole nel Suo grembo per la salvezza.

Qualunque sia l'interpretazione, è certo che la meticolosa contemplazione di un'opera d'arte di tale portata e

densità ci introduce in un'elevata dimensione meditativa, costringendoci a uscire dalla frenesia moderna che tante volte dà più valore all'astratto e al confuso, a scapito dell'allegorico e del luminoso. Aiutandoci a penetrare nella mentalità che unisce il quotidiano all'eterno, il mondano al religioso, il dipinto ci offre uno sguardo raccolto, pacato e splendido della vita. ✦

¹ La pittura di genere è un tipo di opera artistica in cui vengono rappresentate scene di vita quotidiana in ambienti interni o esterni.

Incrollabile certezza della vittoria

Il profeta Isaia è un combattente e, allo stesso tempo, un contemplativo della battaglia.

In questa contemplazione egli vede i nemici di Dio avanzare da ogni parte e sente ciò che Nostro Signore Gesù Cristo ha detto: «Il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo» (Mt 8, 20).

E pensa: «Tutti hanno un motivo di soddisfazione, io no. Tutto è male, dolore, ostacoli. Tuttavia, Dio è più grande di ogni avversità». La certezza della vittoria divina è presente. Era pronto a prorompere in invettive e non provava alcuna pietà per se stesso. Ecco la visione del mondo del profeta Isaia.

Plinio Corrêa de Oliveira

